



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DETERMINA N° 1745 DEL 15/12/2021

AREA TECNICA SERVIZIO RIFIUTI VIA VAS

OGGETTO: OGGETTO: DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152. E S.M.I..
DITTA: CESTARO FONDERIE SPA
SEDE INSTALLAZIONE : COMUNE DI MONTICELLO CONTE OTTO, VIA PRATI, 30/32
ATTIVITÀ IPPC: PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE DEI METALLI
CODICE IPPC 2.5 B - FUSIONE E LEGA DI METALLI NON FERROSI.....”.
RILASCIO AIA N. 14/2021 RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO.

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO che la ditta Cestaro Fonderie SpA è titolare per l'attività effettuata nell'installazione in indirizzo di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), rilasciata con provvedimento n. 05/2013 del 30/05/2013 e smi.

CONSIDERATO che con il provvedimento richiamato si avvertiva la ditta che l'autorizzazione rilasciata aveva una durata di 6 anni, a decorrere dalla data del rilascio, e che era nell'impegno della ditta inviare una domanda di rinnovo almeno sei mesi prima della scadenza, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1 del D.Lgs.152/2006.

CONSIDERATO che il D.Lgs 152/2006 è stato aggiornato con D.Lgs 46/2014 che ha tra l'altro riscritto l'art.29-octies (rinnovo e riesame); nonostante l'epigrafe dell'articolo citato si riferisca espressamente a “rinnovo e riesame”; a partire dall'entrata in vigore del D.Lgs 46/2014 l'istituto del rinnovo periodico non è più contemplato dall'ordinamento normativo in tema di AIA. Le AIA sono soggette a riesame.

EVIDENZIATO che le AIA in vigore alla data del 11 aprile 2014 sono state di fatto prorogate e da tale data l'autorità competente procede al riesame quando ne ricorrono i presupposti in-

dividua- ti dalla stessa norma e tra questi figura “entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’UE delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione”.

RILEVATO che per l’attività relativa ai metalli non ferrosi la decisione di riferimento è la “DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/1032 DELLA COMMISSIONE del 13 giugno 2016.

CONSIDERATO che alla ditta è stato richiesto (rif. Prot. GE2021/0011155 del 16/03/2021 e prot. GE2021/0016181 del 16/04/2021) di presentare la documentazione per disporre di tutte le informazioni necessarie e previste dalla norma per procedere al riesame della richiamata autorizzazione.

CONSIDERATO che con documentazione agli atti in data 15/07/2021 (*protocolli diversi*) la ditta ha presentato la documentazione richiesta.

CONSIDERATO che con nota prot.n. GE/2021/0032606 del 29/07/2021 si è proceduto con comunicazione di avvio procedimento e con la prevista pubblicazione, a seguito di detta pubblicazione non risulta essere stata presentata alcuna osservazione.

VISTO il ciclo produttivo dell’azienda sinteticamente descritto in “allegato 1” al presente provvedimento.

DATO ATTO che, tenuto conto dell’organizzazione aziendale la presente autorizzazione va a costituire/sostituire, secondo quanto delineato all’allegato all’allegato IX alla parte II del D.Lgs 152/2006:

- a) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del D.Lgs. 152/2006);
- b) autorizzazione allo scarico acque meteoriche;

la ditta intende gestire i rifiuti prodotti dalla propria attività secondo le disposizioni del deposito temporaneo stabilite dalla normativa vigente e nel complesso non svolge alcuna attività di gestione rifiuti che necessita di autorizzazione.

DATO ATTO che nell’ambito del procedimento finalizzato al rilascio del presente provvedimento si è proceduto, con nota prot.GE/2021/0049002 del 16/11/2021, a indire una conferenza semplificata e in modalità asincrona ai sensi dell’art. 14 bis della L. 241/1990, chiedendo agli Enti coinvolti nel procedimento stesso di esprimere il proprio parere, avvisando che la mancata comunicazione entro il termine individuato equivaleva a parere favorevole. Si ricordava che la norma di settore nell’ambito della conferenza prevede l’acquisizione delle prescrizioni del Sindaco di cui gli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché del parere di ARPAV in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC). In ordine al monitoraggio si rilevava la necessità che fosse oggetto di valutazione anche la proposta relativa al sistema di monitoraggio della falda. Si evidenziava inoltre come fosse da valutare anche la documentazione in materia di odore. Per il rumore invece si faceva rinvio al parere allegato agli esiti dell’ultima ispezione ambientale condotta.

DATO ATTO che, come dettagliato in allegato A di cui si dirà oltre, a seguire l’indizione della richiamata conferenza con documentazione agli atti con prot.n. 51450 del 01/12/2021 ha espresso il proprio parere ARPAV.

VISTO il documento allegato (allegato A) parte integrante del presente provvedimento in cui sono riportati i diversi momenti istruttori di cui al presente provvedimento, nonché la situazione dell’azienda nel tempo e le modifiche intervenute a seguire la precedente autorizzazione; si ritiene che tale allegato risponda all’esigenza normativa di rendere disponibile quanto previsto dal comma 13 dell’articolo 29 -quater del D. Lgs. 152/2006.

VISTO il decreto ministeriale 24/04/2008 recante “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”, la Deliberazione della Giunta n. 1519 del 26 maggio 2009 che costituisce

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs n.82/2005; **sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.**

attualmente l'atto di riferimento in materia e la delibera della Giunta Provinciale n. 200/41230 quale atto di indirizzo per l'applicazione delle tariffe per l'Autorizzazione Integrata Ambientale. La ditta ha provveduto in merito, trasmettendo la relativa documentazione con nota agli atti con prot. 49846 del 22/11/2021; con riferimento all'importo a pagamento, effettuato in importo superiore al dovuto, si rileva che l'ufficio competente ha provveduto all'introito nell'importo corretto;

VISTO il D.Lgs 03/04/2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la Legge Regionale n.04/2016.

VISTA la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/1032 DELLA COMMISSIONE del 13 giugno 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento EUROPEO e del Consiglio, per le industrie dei metalli non ferrosi.

VISTI gli artt. 151 comma 4 e 107 del D.Lgs. n. 267/2000;

RICHIAMATA la deliberazione del Consiglio Provinciale n.1 del 25/01/2021 con la quale è stato approvato il Bilancio di Previsione 2021-2023;

RICHIAMATO il PEG - Piano esecutivo di gestione - 2021/2023 approvato con Decreto presidenziale n. 11 del 12/02/2021;

DETERMINA

1. Di rilasciare alla ditta Cestaro Fonderie SpA per le attività esercitate nell'installazione in oggetto l' autorizzazione integrata ambientale secondo le modalità rappresentate nella documentazione depositata agli atti e nel rispetto delle condizioni di cui al presente provvedimento. L'AIA in questione è identificata con n. 14/2021 del registro agli atti.

La richiamata autorizzazione che costituisce riesame con valenza di rinnovo sostituisce/constituisce le autorizzazioni richiamate in premessa; i limiti, le prescrizioni delle autorizzazioni di cui sopra sono riportati in allegato (Allegato 2), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. In tale allegato risultano altresì riportate altre condizioni non riferibili specificatamente alle autorizzazioni sostituite e richiamate.

Al fine di garantire un controllo dell'attività autorizzata la ditta dovrà procedere ad attuare un monitoraggio della stessa secondo il piano allegato (Allegato 3) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. Autorizzazione.

2. Di informare che:

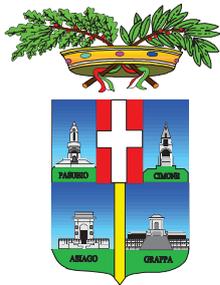
- per il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione vale quanto disposto all'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente provvedimento è soggetta a riesame secondo le modalità previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dai successivi D.Lgs. n. 128/2010 e n. 46/2014; in ogni caso il Gestore è tenuto a presentare la documentazione richiesta per il riesame dell'AIA entro 12 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento;
- rimangono in capo alle autorità competenti il rilascio di eventuali ulteriori pareri, nulla osta, autorizzazioni e assensi comunque denominati per l'esercizio delle attività autorizzate;
- in caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione, si procederà secondo quanto previsto dall'art. 29 - decies, comma 9, e dall'art. 29 - quattordicesimo del D.Lgs. n. 152/2006;

- in relazione al Piano di Monitoraggio e Controllo ARPAV nel corso di validità della presente autorizzazione effettuerà almeno due ispezioni Ambientali Integrate con oneri a carico del Gestore e almeno una visita in loco ogni 3 anni, fatto salvo comunque quanto previsto nel Piano di Ispezione Ambientale a livello regionale così previsto dall'art. 29 decies, comma 11, del D.Lgs. n. 152/2006. Per la tariffa dei controlli in questione è riferimento la DGRV 1519 del 26 maggio 2009. Qualora ne ravvedesse la necessità, la Provincia potrà disporre controlli aggiuntivi secondo quanto previsto dall'art 29 - decies, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006.
3. Di informare che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, nel termine di 60 giorni, ovvero in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.
 4. Di trasmettere il presente provvedimento alla Società in oggetto, al comune di Monticello Conte Otto, ad ARPAV, e all'ULSS 8 e al Comando Provinciale VVFF.
 5. Di dare atto che al presente provvedimento sarà data esecuzione ad avvenuta pubblicazione all'Albo Pretorio on line.
 6. Di attestare che il presente provvedimento non comporta spese, minori entrate, nè riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art. 49 del TUEL come modificato dalla Legge 213/2012).
 7. Di dare atto che al presente provvedimento sarà data esecuzione ad avvenuta pubblicazione all'albo pretorio on line.
 8. Il presente provvedimento rispetta il termine previsto dal Regolamento sui procedimenti amministrativi di competenza della Provincia di Vicenza (Determinazione del Segretario Generale n. 256 del 26/02/2021).

**Sottoscritta dal Dirigente
Filippo Squarcina
con firma digitale**

Responsabile del Procedimento: Lucia Zocca

ALLEGATI - **Cestaro fonderie riesame 2021 Allegato A.pdf**
(impronta: A4F7B2CDECD05D46C7332D5631D0B7394330045B069D47B90713E848310CF4FC)
- **Cestaro fonderie riesame 2021 Allegato 1.pdf**
(impronta: D18158AAB46E5C9AA64A31F0520CBB60F6508E3210517CC8238D7F51DEF347EC)
- **Cestaro fonderie riesame 2021 Allegato 2.pdf**
(impronta: 5103FD2444465F58C72588EBD2A1F6197D57E86A023F6471943A3971A829C9CF)
- **Cestaro fonderie riesame 2021 Allegato 3 PMC.pdf**
(impronta: 483D93CB2C3F50BAF483F6C98C4E35E2C76F02F5C016BD913C05B5EC601EEDE4)



PROVINCIA DI VICENZA

AREA TECNICA - SERVIZIO RIFIUTI VIA VAS

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio fiscale: Palazzo Godi – Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Autorizzazione Integrata Ambientale n. 14/2021

ALLEGATO A

Il presente allegato, definito come “*Allegato A*” e costituente parte integrante e sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n.14/2021 rilasciata alla ditta Cestaro Fonderie S.p.A. per l’attività esercitata nell’installazione di via Prati, 30/32, in Comune di Monticello Conte Otto riporta i diversi momenti dell’iter istruttorio a supportare le condizioni poste in autorizzazione.

Al riguardo si rileva quanto segue

la ditta Cestaro Fonderie SpA è titolare per l’attività effettuata nell’installazione in indirizzo di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), rilasciata con provvedimento n. 05/2013 del 30/05/2013 e smi.

Attività IPPC:allegato VIII alla parte II “Produzione e trasformazione dei metalli”. **Codice IPPC 2.5 b- fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli”;**

con il provvedimento richiamato si avvertiva la ditta che “.... La presente autorizzazione ai sensi dell’art. 29-octies del D.Lgs.152/06, ha una durata di 6 anni a decorrere dalla data del rilascio e deve essere custodita anche in copia presso l’impianto. Il gestore dovrà inviare una domanda di rinnovo almeno sei mesi prima della scadenza, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all’articolo 29-ter, comma 1, del D.Lgs.152/2006. Questa Amministrazione si esprimerà nei successivi centocinquanta giorni con la procedura prevista dall’articolo 29-quater; fino alla nuova pronuncia, l’attività potrà proseguire sulla base della presente autorizzazione.”;

L’autorizzazione è stata rilasciata per 6 anni in quanto l’azienda ha implementato un Sistema di Gestione Ambientale, conforme alla norma ISO 14001; il D.Lgs 152/2006 è stato aggiornato con D.Lgs 46/2014 con diverse modifiche in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale; il D.Lgs 46/2014 riscrive tra l’altro l’art.29-octies (rinnovo e riesame); nonostante l’epigrafe dell’articolo citato si riferisca espressamente a “rinnovo e riesame”, a partire dall’entrata in vigore del D.Lgs 46/2014 l’istituto del rinnovo periodico non è più contemplato dall’ordinamento normativo in tema di AIA.

Le AIA in vigore alla data del 11 aprile 2014 risultano essere state di fatto prorogate e da tale data l’autorità competente procede al riesame quando ne ricorrono i presupposti individuati dalla stessa norma; tra questi figura che “entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’UE delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione”;

per l'attività relativa ai metalli non ferrosi la decisione di riferimento è la "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/1032 DELLA COMMISSIONE del 13 giugno 2016;

ritenendo ricorressero quindi le condizioni per il riesame e questo con riferimento all'intera installazione alla ditta è stato richiesto (rif. Prot. GE2021/0011155 del 16/03/2021 e prot.-GE2021/0016181 del 16/04/2021) di presentare la documentazione per disporre di tutte le informazioni necessarie e previste dalla norma per procedere in merito.

Odori

Dal punto di vista degli impatti per l'azienda la componente più problematica è stato l'odore. La ditta, da residenti in zona, è stata più volte indicata come responsabile di una lamentata situazione di disagio per problemi di odori.

Nel luglio 2016 in merito alla problematica odori è stato aperto, di iniziativa del comune sede di impianto, anche un tavolo tecnico; oltre a Comune, Provincia, ARPAV è stato coinvolto l'ULSS competente.

Due erano/ sono stati i fronti di attenzione

- la salute pubblica, cioè la possibilità che le emissioni provenienti dallo stabilimento, per quanto rispettose della vigente normativa, potessero avere impatti di tipo sanitario sulla popolazione;

- il fastidio da odore cioè la percezione più o meno saltuaria e più o meno intensa , anche su basi soggettive, da parte della popolazione di odori sgradevoli tipici dei processi di fonderia.

Dai partecipanti è stato condiviso che doveva essere data priorità al fronte della salute pubblica in modo da escludere effettive situazioni di rischio per la popolazione.

Nello stesso tempo è stato evidenziato che una minima persistenza del fenomeno odori risulta inevitabile laddove un determinato impianto produttivo con un determinato processo produttivo permanga in un determinato territorio.

Questa Amministrazione anche nell'ambito dello stesso tavolo tecnico ha più volte puntualizzato come non ci fossero evidenze di situazioni di criticità dal punto di vista ambientale, nel senso che non si rilevavano superamenti dei limiti alle emissioni imposti in autorizzazione. Questo ovviamente non poteva essere garanzia di assenza di odori in zona alla luce della possibilità di percepire l'odore a bassissime concentrazioni delle sostanze coinvolte

Dall'indagine olfattometrica allora agli atti e per quanto riportato nelle conclusioni della stessa, l'attività della ditta non avrebbe dovuto essere, peraltro, fonte di disagio.

Nell'esigenza di riverificare che gli odori non rappresentassero comunque un problema igienico-sanitario in senso stretto è stato prefigurato di chiedere alla ditta di procedere nuovamente, come già aveva fatto nel passato, ad una caratterizzazione delle proprie emissioni tenendo conto di tutte le sostanze contenute nelle materie prime, comprese le anime e i relativi metaboliti; questo oltre i parametri per i quali sono fissati limiti in autorizzazioni nel rispetto delle vigenti normative ambientali.

Ad agosto 2016 questa Amministrazione, a seguire gli incontri del tavolo tecnico di luglio e la successiva corrispondenza (all'incontro del 18 luglio sono seguite le note della Provincia prot.n.49829 del 22/07/2016 e di ARPAV prot.n.0073282/2016 del 27/07/2016; a quello del 27 luglio, a cui questa Amministrazione non ha presenziato, è seguita la nota di ARPAV-prot.n.0076575/2016- del 5/8/2016) confermava come non fossero state evidenziate situazioni o comunque individuate azioni per le quali questa Amministrazione poteva e doveva intervenire nell'autorizzazione di competenza ad integrazione di quanto già

disposto.

Nell'ambito del relativo impegno/disponibilità riportato anche da Arpav nella nota che ha seguito l'incontro del 27 luglio richiamato si riteneva comunque di impegnare la ditta, in occasione dell'autocontrollo alle emissioni, a caratterizzare le stesse tenendo presente la composizione chimica delle materie prime utilizzate e delle sostanze che potevano derivare dalle stesse, nonché delle condizioni del processo produttivo. Questo eventualmente limitato a delle sostanze ritenute prioritarie da una valutazione sanitaria; per l'individuazione delle stesse la ditta veniva impegnata a rapportarsi con il competente Dipartimento dell'ULSS già presente al tavolo tecnico .

Alla ditta si faceva obbligo di procedere secondo quanto sopra.

Questa Amministrazione si riservava di valutare, sempre sulla base delle proprie competenze, eventuali altre azioni, sempre ad incidere sull'autorizzazione rilasciata, che potevano risultare opportune/necessarie nell'ambito del prefigurato approfondimento dell'indagine olfattometrica.

A luglio 2017 la ditta, tramite ARPAV , ha proceduto all'esecuzione dei campionamenti in stabilimento per la suddetta caratterizzazione straordinaria;

Gli esiti del monitoraggio straordinario sulle emissioni di fonderia sono stati presentati da ARPAV nel rapporto tecnico del 23/01/2018, trasmesso all'azienda in versione definitiva in data 14/03/2018, insieme a 25 rapporti di prova recanti i risultati delle determinazioni analitiche sui campioni prelevati nel luglio 2017.

L'azienda nel presentare i risultati ha sottolineato che su esplicita indicazione dell'ULSS il monitoraggio è stato svolto in due diverse condizioni di esercizio dei sistemi di aspirazione e ricambio d'aria di stabilimento :

1) condizione normale, con aspirazioni localizzate attive e torrini a soffitto regolarmente attivi;
2) condizione sperimentale, con aspirazioni localizzate attive e torrini a soffitto temporaneamente disattivati.

L'ULSS ha chiesto quanto sopra allo scopo di escludere l'ipotesi che il funzionamento dei torrini possa interferire con le portate ai camini, riducendole significativamente e ostacolando quindi il convogliamento dell'aria interna verso i sistemi di abbattimento/controllo degli inquinanti e delle sostanze potenzialmente odorigene. I risultati hanno evidenziato che in entrambe le condizioni i regimi di portata a camino si mantengono su valori analoghi (variabilità inferiore al 10%) e che anzi le portate ai camini sono maggiori a torrini attivi rispetto alla prova a torrini disattivati.

La ditta ha ritenuto utile fornire un prospetto comparativo in cui, per ciascuna delle specie chimiche indagate, vengono raffrontati i risultati analitici con i valori di soglia indicati dalla vigente normativa, sia in ambito di tutela ambientale sia a salvaguardia della salute dei lavoratori:

- nella prima colonna sono elencate le specie chimiche indagate;
- nella seconda colonna è indicata l'unità di misura;
- nella terza colonna viene proposto il dato di concentrazione più elevato tra quelli misurati da ARPAV nei campionamenti di luglio 2017; laddove il numero sia preceduto dal segno < significa che per tutti i campioni i risultati analitici di ARPAV rimangono al di sotto del limite di quantificazione del metodo;
- nella quarta colonna sono indicate le concentrazioni limite nelle emissioni in atmosfera secondo la vigente normativa ambientale (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), cioè i massimi valori di concentrazione ammessa per la singola specie chimica;
- nella quinta colonna sono indicati i valori limite di esposizione professionale sulle 8 ore secondo la vigente normativa di sicurezza e salute nel lavoro (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), cioè le massime concentrazioni ammesse nell'aria normalmente respirata dai lavoratori per l'intera giornata lavorativa.

Parametro	Unità di misura	Massimo valore misurato nei campionamenti ARPAV di luglio 2017	Valori limite per le emissioni in atmosfera (da D.Lgs. 152/06)	valore limite di esposizione professionale nelle 8 ore (da D.Lgs. 81/08)
Fenoli, compresi cresoli e xilenoli	mg/Nm ³	< 0,02	20	8
Acido Fluoridrico	mg/Nm ³	< 0,2	5	1,5
Benzene	mg/Nm ³	0,1	5	3,25
Acetone	mg/Nm ³	0,1	600	1.210
N-esano	mg/Nm ³	< 0,1	150	72
Cicloesano	mg/Nm ³	< 0,1	600	350
Toluene	mg/Nm ³	0,2	300	192
Etilbenzene	mg/Nm ³	< 0,1	150	442
Xilene	mg/Nm ³	0,1	300	221
Propilbenzene	mg/Nm ³	< 0,1	150	100
1,3,5-Trimetilbenzene	mg/Nm ³	0,1	150	100
1,2,4-Trimetilbenzene	mg/Nm ³	0,2	150	100
n-pentano	mg/Nm ³	< 0,1	600	2000
n-eptano	mg/Nm ³	< 0,1	600	2085
Acetato di etile	mg/Nm ³	< 0,1	600	734 (limite ex Direttiva UE 2017/164)
Altre SOV come cicloesano	mg/Nm ³	0,6	-	-
Totale SOV	mg/Nm ³	1,4	-	-
Totale SOV (come COT)	mg/Nm ³	1,3	-	-
Alcol metilico	mg/Nm ³	< 0,1	150	260
Alcol etilico	mg/Nm ³	< 0,1	600	-
Ammine alifatiche totali	mg/Nm ³	< 0,1	20 (riferimento cautelativo)	3,8 (riferimento cautelativo, valido per amminoetanolo)

L'indagine, eseguita da ARPAV, è stata estesa alle specie chimiche ritenute potenzialmente significative per la salute pubblica; il set definitivo dei parametri da campionare ed analizzare è stato indicato dal Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS 8 Berica.

Nel merito dei dati di concentrazione è stato evidenziato come gran parte dei parametri ricercati si attestassero al di sotto dei limiti di quantificazione della metodica adottata; è stato quindi evidenziato il rispetto dei valori limite sia per le emissioni in atmosfera sia per l'esposizione professionale.

Sulla base dei dati del monitoraggio straordinario si riteneva che nessuna delle specie chimiche indagate presentasse valori significativi ai fini di una simulazione di dispersione con modello di ricadute; un'eventuale simulazione modellistica avrebbe portato a risultati di ricadute nulle o non quantificabili nel territorio; non si sarebbero ottenute informazioni aggiuntive di interesse,

soprattutto in considerazione del fatto che i valori di riferimento oggi applicabili per la tutela ambientale e per la salute dei lavoratori risultano rispettati già in uscita dallo stabilimento.

A novembre 2018 vi è stata una seduta del tavolo tecnico in cui sono stati presentati e discussi i risultati dell'indagine straordinaria sopraccitata. L'ULSS ha confermato che i dati del 2017 escludevano impatti negativi sulla salute dei cittadini e dei lavoratori. Ne frattempo si inseriva la richiesta avanzata alla ditta dopo la verifica ARPAV e di cui si dirà oltre con richiesta in ordine all'utilizzo delle resine e alla compartimentazione del magazzino.

Con riferimento alla stessa problematica odori si rileva che in esito alla verifica effettuata da ARPAV nel 2018 (relazione finale acquisita agli atti con prot. 68325 del 17/10/2018) in materia di odore erano riportate come "Criticità e difformità"

“• L'azienda storicamente risulta avere delle segnalazioni per odore molesto. Il controllo tecnico gestionale non ha evidenziato difformità con riferimento all'Autorizzazione Integrata Ambientale. La stessa azienda dava conto di essere progressivamente in fase di adozione di resine a basso tenore di fenolo (con maggiore costo) per ridurre al massimo eventuali impatti.

• Si ritiene che una fase potenzialmente odorigena sia la distaffatura e successivo raffreddamento dei getti distaffati nel magazzino materie prime/prodotti finiti (...). A tale scopo si ritiene necessario, nell'ottica del miglioramento, di effettuare una valutazione e successiva proposta per la compartimentazione/collegamento tra uscita reparto fonderia e ingresso al magazzino materie prime/prodotti finiti allo scopo di contenere eventuali rilasci odorigeni durante la movimentazione con carrelli elevatori dei getti distaffati.”

Tenendo conto anche delle "Proposte di adeguamento" avanzate da ARPAV alla ditta si chiedeva la valutazione della fattibilità tecnico-economica per la compartimentazione/collegamento dell'uscita fonderia- magazzino prodotti finiti e per la resina si chiedevano le fasi di utilizzo e lo stato di implementazione della nuova resina a basso tenore di fenolo, fornendo, qualora possibile, le valutazioni circa gli effetti sull'esterno.

Per la valutazione della fattibilità tecnico-economica per la compartimentazione/collegamento dell'uscita fonderia-magazzino prodotti finiti la ditta dava conto che il percorso del portone nord consente di minimizzare l'esposizione dei getti all'aria aperta e pertanto la potenziale dispersione di agenti odorigeni. Nel contempo la posizione e l'ingombro della Linea L2 impedisce di aprire un varco diretto nella parete che separa il reparto produzione dal magazzino prodotti finiti. La ditta condivideva quindi che l'unica opportunità di miglioramento sarebbe stata realizzare un'opera di compartimentazione tra il portone nord e il magazzino; la soluzione, oltre a ridurre ulteriormente la potenziale dispersione di agenti odorigeni risulterebbe utile anche per la gestione operativa e la logistica di stabilimento. Al riguardo era tuttavia evidenziata la non possibilità di procedere; sulla base delle regole vigenti e della situazione urbanistica dell'immobile non risulterebbe ammessa nel sito alcuna possibilità edificatoria e/o di ampliamento;

- per le richieste relative alle ".....fasi di utilizzo e lo stato di implementazione della nuova resina a basso tenore di fenolo, fornendo qualora possibile le valutazioni circa gli effetti sull'esterno" veniva richiamato che l'utilizzo delle resine riguarda la fase di produzione delle anime che vengono realizzate presso uno stabilimento aziendale dedicato, diverso dall'impianto soggetto ad AIA. L'utilizzo di resine a basso tenore di fenolo costituirebbe da tempo per l'azienda un fronte di prova e sperimentazione, consultando fornitori specializzati ed eseguendo test interni, allo scopo di verificare la compatibilità tra le esigenze produttive (integrità della fusione, qualità del getto etc.) e la riduzione della componente fenolica (tipicamente associata a potenziali fenomeni odorigeni).

Per lo stato di implementazione della nuova resina erano stati riepilogati i dati relativi al periodo maggio-ottobre 2018. Era stato quindi ribadito che non era possibile estendere l'utilizzo della resina a basso tenore di fenolo all'intera produzione di anime né garantirne

una quota minima costante di utilizzo in animisteria, in quanto le anime realizzate con la nuova resina risultano incompatibili con alcune tipologie di getti. Le tipologie di produzione, e quindi la possibilità di utilizzare la nuova resina, sono assai variabili nel tempo in funzione di accordi commerciali, condizioni di mercato e ordini/commesse.

Considerato che comunque il periodo di riferimento, sopra individuato, era relativamente recente e limitato, la ditta si era riservata di approfondire il tema nei mesi successivi, con monitoraggi interni sulla quota di utilizzo delle resine a basso tenore di fenolo e con registrazione di eventuali fenomeni di odori intorno allo stabilimento e nel territorio, ricercando eventuali correlazioni tra le due informazioni.

Nel successivo monitoraggio novembre 2018/ giugno 2019 si evidenziava un incremento costante nell'utilizzo di resine a basso tenore di fenolo e nello stesso tempo alla ditta non erano pervenute segnalazioni di odori

MESE	% RESINA BASSO TENORE DI FENOLO SUL TOTALE DELLA RESINA USATA NELLA PRODUZIONE DELLE ANIME
NOVEMBRE 2018	70,5
DICEMBRE 2018	65,4
GENNAIO 2019	65,8
FEBBRAIO 2019	53,1
MARZO 2019	54,9
APRILE 2019	57,5
MAGGIO 2019	59,0
GIUGNO 2019	70,1

L'azienda è stata oggetto di ispezione ambientale anche nel 2021

Nella relazione finale con gli esiti della verifica condotta viene riportato quanto segue:

“ In sede di controllo integrato, la ditta ha dichiarato che la percentuale delle resine a basso tenore di fenolo è stata ultimamente ridotta a seguito di problematiche legate alla produzione di alcuni pezzi per i quali risulta indispensabile l'utilizzo di resine fenoliche nel trattamento di formatura. Il G. I., prendendo atto di questo chiede comunque di favorire l'utilizzo di resine a basso tenore di fenolo, compatibilmente con le esigenze di produzione. I consumi di resine fenoliche e a basso tenore di fenolo dovranno essere indicati nel Report ambientale per monitorare il loro utilizzo.

In occasione del precedente CI, l'azienda comunicava l'intenzione di potenziare la captazione dei fumi nella zona di degasaggio siviere con l'aggiunta di cappe per la captazione dei contenitori contenenti le scorie appena separate dalla siviera. Il G.I. ha verificato la realizzazione della cappa.

Come evidenziato nei precedenti controlli, l'azienda storicamente risulta avere delle segnalazioni per odore molesto. Il controllo tecnico documentale gestionale ha evidenziato il rispetto di quanto previsto in Autorizzazione Integrata Ambientale; tuttavia il G.I. evidenzia elementi di criticità legati alla mancata captazione delle numerose emissioni di tipo diffuso ed alla presenza di numerosi torrini a soffitto o estrattori a parete per il ricambio forzato dell'aria interna che di fatto – al fine di migliorare l'atmosfera in ambiente di lavoro – trasportano il problema in ambiente esterno.

Sono state inoltre evidenziate le seguenti criticità che dovranno essere valutate nello studio:

1. Le emissioni del forno a torre vengono avviate a camino 7A dotato di sistema di abbattimento (filtri a maniche) solo durante le operazioni di scorifica; mentre in fase di fusione e di mantenimento vengono convogliate a camino 6 dotato solo di sistema di abbattimento odori.

2. I camini denominati 1A, 2A, 4A a tiraggio naturale risultano di fatto punti di emissione senza impianto di abbattimento; si ritiene pertanto che lo studio valuti la possibilità di trattare tali emissioni convogliate prima della loro emissione in atmosfera.

3. Valutare l'incremento delle portate degli aspiratori dei camini 3A e 7A, al fine di ridurre il più possibile le emissioni in ambiente di lavoro.

Il G. I. – anche alla luce della documentazione che la Provincia di Vicenza ha chiesto ai fini del procedimento di riesame dell'AIA ritiene che lo studio di fattibilità relativo ai precedenti punti 1 e 3, possa essere correlato all'indagine olfattometrica con successiva simulazione di dispersione; nello specifico si ritiene utile approfondire lo studio associandolo alle diverse modalità di convogliamento delle emissioni dei forni (fase di scorifica e fase di stand-by) ed all'incremento delle portate di aspirazione dei camini 3A e 7A.

Con nota prot. GE/2021/0016181 del 16/04/2021, questa Amministrazione richiamava l'ispezione ambientale integrata da parte di ARPAV e gli esiti della stessa trasmessi con nota agli atti con prot. GE/2021/0013930 del 01/04/2021, rilevando come nell'ambito dell'ispezione non vi fossero rilevate difformità rispetto alle prescrizioni della richiamata autorizzazione, ma che, tuttavia, fosse segnalata la presenza di alcune criticità, con delle proposte di adeguamento, chiedendo alla ditta “, nella predisposizione della citata documentazione richiesta per il riesame, di tener conto delle criticità e relative proposte di adeguamento evidenziate da ARPAV, così come riassunte dalla stessa e richiamate; per gli interventi individuati dovrà essere allegato il relativo cronoprogramma.

Con la documentazione presentata per il riesame la ditta ha dato conto di una nuova indagine olfattometrica. I prelievi sono stati condotti in data 28 giugno 2021. L'indagine è stata effettuata secondo la norma UNI EN 13725: 2004.

Sulla base dei valori di concentrazione di odore ottenuti e dei parametri fisici rilevati è stata calcolata la portata di odore emessa dai camini nel momento del campionamento; tali valori sono riportati in tabella

Tabella di portata di odore calcolata ai camini dell'impianto

Emissione	C _{od} (ou _E /m ³)	Sezione (m ²)	Portata effluente normalizzata ³ (m ³ /h)	OER portata odore (ou _E /s)
Valle 7 A on	490	0.442	22088	3000
Valle 3 A on	1300	0.442	18756	6800
Valle 6 on	810	1.399	45578	10000
Zona forno a torre cond. Normale lavoro	640	0.196	16815	3000
Torrino colata L2 on	460	0.785	26539	3400
Torrino distaffatura L2 on	540	0.785	20935	3100
Torrino magazzino on	530	0.785	20098	3000
Postaz. Affinamento scorifica e degasaggio in siviera	440	0.071	2641	320
Linea di colata L1	540	0.283	3501	530
Griglia distaffatura Linea 1	800	0.031	1092	240
Postazione distaffatura linea 1	800	0.038	1562	350
Postaz. Separaz. Getti L1	990	0.708	15689	4300
Tunnel nastri di trasporto terre + vaglio	1300	0.283	5638	2000
Postaz. Separaz. Getti L2	1100	0.708	21515	6600

Postaz. Raccolta scorie (magaz. Nuovo)	530	0.071	918	140
Lavorazione terre	1800	0.196	11537	5800
Postaz. Distaffatura L2	1100	0.196	8943	2700
Zona forno a torre durante operaz. Di scorifica	580	0.283	9858	1600

Zona forno a suola durante operaz. Di scorifica	380	0.283	9858	1000
Valle 1A	480	0.332	1893	250
Valle 2A	410	0.385	1921	220
Valle 4A	990	0.283	3327	910

Dalla tabella emerge come l'emissione con la maggiore portata odorigena risulta essere il camino 6.

Andando ad analizzare le portate odorigene a monte delle varie emissioni, viene evidenziato come:

- per il camino 7A il contributo maggiore derivi dalla zona forno a torre e a suola durante le operazioni di scorifica;
- per il camino 3A il contributo maggiore derivi dalla lavorazione terre e dalla postazione separazione getti L2;
- Per il camino 6 il contributo maggiore risulta essere quello della zona forno a torre durante le normali condizioni di lavoro e quello della postazione separazione getti L1.

Per quanto riguarda i torrini dotati di nebulizzazione la ditta ha proceduto a fare un calcolo dell'efficienza con sistema di nebulizzazione attivo e spento: il dato di efficienza migliore è sul torrino di colata L2 con 54 % di riduzione.

Nella documentazione presentata viene rilevato come il confronto tra i risultati della campagna di misura 2021 con quanto svolto nel 2015 evidenzia che le concentrazioni di odore e, conseguentemente le portate odorogene, siano aumentate. Questo aumento viene ricondotto anche ad una produttività maggiore (+ 20%) nella giornata di campionamento del 2021 rispetto al 2015. La produttività è comunque legata al mix di prodotto previsto dal programma di produzione, che a sua volta è condizionato dagli ordini dei clienti. La conclusione è che è lecito attendersi un lieve aumento degli impatti odorogeni originati sul territorio circostante rispetto a quanto risultante dalla simulazione della dispersione condotta nel 2015

Gli stessi estensori dello studio commissionato dalla ditta rilevano” Per tale camino suggeriamo dei ragionamenti in termini di possibile abbattimento delle emissioni odorogene.

Nelle conclusioni viene riportato che “La ditta sta valutando anche l'opportunità e la fattibilità di realizzare delle modifiche geometriche dei punti emissivi, nell'ottica di una riduzione del potenziale impatto odorogeno. “

Nella documentazione presentata dalla ditta ai fini del riesame a riscontro di quanto sopra (osservazioni degli estensori dell'indagine olfattometrica, criticità e proposte di adeguamento in esito alla verifica ambientale) si trova un documento di Labiotest che riporta

Dai valori di Concentrazione e di Portata di Odore (OER), si può valutare il peso delle tre emissioni principali. Ovviamente, in tutti e tre i casi, il contributo delle singole aspirazioni è variabile e l'analisi dei dati emersi durante il monitoraggio ci permette di considerare quali sono le più critiche.

In situazioni come queste Vi sono due approcci possibili.

Il primo riguarda la possibilità di valutare ogni singolo contributo emissivo per proporre attività differenziate, magari utilizzando la tecnologia delle barriere osmogeniche, al fine di operare solo dove realmente serve per ridurre conseguenzialmente la concentrazione di odore che arriva ai camini.

Ulteriore approfondimento riguarda il corretto utilizzo dei prodotti deodorizzanti che a causa del tracciante presente, potrebbero, per concentrazioni di odore modeste, provocare fenomeni di sinergia e incrementarle.

Il secondo riguarda la possibilità di attuare modifiche geometriche ai camini in modo da ridurre l'impatto sul territorio, come ad esempio aumentare la velocità degli effluenti per aumentare lo spazio di ricaduta, con conseguente riduzione della concentrazione di odore in immissione.

Queste considerazioni di massima devono essere confermate da un accurato sopralluogo che permetterà di capire:

- le caratteristiche delle singole aspirazioni,
- le caratteristiche delle tubazioni di adduzione,
- la possibilità di modificare i camini,
- la possibilità di analizzare il processo produttivo e valutare eventuali strategie di miglioramento in sinergia con il trattamento delle arie da esse provocate.

Nella scheda D e con riferimento all'analisi della rispondenza con la BAT 6 “Al fine di evitare o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse nell'aria di polveri, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un piano d'azione per le emissioni diffuse di polve-

re, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), che comprende entrambe le misure seguenti:

- a. individuazione delle fonti più importanti di emissioni diffuse di polveri (utilizzando ad esempio EN 15445);
- b. definizione e attuazione di azioni e tecniche adeguate per evitare o ridurre le emissioni diffuse nell'arco di un determinato periodo di tempo;

l'azienda ha scritto

“

L'azienda ha individuato le fonti più importanti di emissioni diffuse di polveri e ha attuato nel tempo alcune azioni (ad esempio sostituzione formatrici ad onda d'urto con nuove macchine con testa a pestelli caratterizzate da minor dispersione, sostituzione di un vaglio per separazione terre con dotazione di nuovo filtro di abbattimento polveri, miglioramento dell'aspirazione localizzata sulle postazioni di recupero scorie), gestite all'interno di SGA, volte a ridurre le emissioni diffuse, compatibilmente con le condizioni di fattibilità tecnico-economica derivanti dall'assetto dello stabilimento esistente. Su indicazione dell'Ente di controllo ha recentemente effettuato uno studio di fattibilità per individuare e realizzare ulteriori interventi migliorativi. Tale approfondimento, impostato con un particolare riguardo per la problematica degli odori, viene trasmesso contestualmente alla presente, allo stato attuale di avanzamento. “

Di fatto se la documentazione a cui si fa riferimento è il documento Labiotest soprariportato non c'è agli atti alcun documento definitivo.

Sulla fattibilità di interventi impiantistici finalizzati al miglioramento dell'attuale assetto dei sistemi di captazione, aspirazione e trattamento delle emissioni in essere l'azienda a seguire dei rilievi avanzati per le vie brevi in corso di istruttoria ha scritto (nota agli atti con prot.n.48640 del 15/11/2021)

“Sulla base delle seguenti considerazioni:

- il sito produttivo è stato concepito in un assetto logistico e tecnologico che va ricondotto al periodo storico in cui si è inizialmente insediata l'attività produttiva, con un approccio che all'epoca mirava a realizzare un impianto produttivo all'avanguardia e pienamente conforme alla normativa vigente; nel corso del tempo, al modificarsi del contesto tecnologico, normativo e ambientale, gli impianti produttivi e gli impianti di servizio sono stati oggetto di ricorrenti e importanti interventi di aggiornamento e perfezionamento, orientati a mantenere alti standard qualitativi con il duplice obiettivo di stare al passo con il mercato e di minimizzare i fattori di impatto sul territorio che tipicamente caratterizzano il comparto produttivo; con specifico riguardo per i sistemi di captazione, convogliamento e trattamento delle emissioni, numerose sono state le implementazioni tecniche e gestionali che nel tempo sono state poste in atto, sia per il progressivo miglioramento dei requisiti di igiene industriale (in stretta e frequente relazione con lo SPISAL competente) sia per garantire il rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa ambientale in generale e dalla disciplina sulle emissioni in atmosfera in particolare, con uno speciale impegno verso l'applicazione delle BAT di settore e verso il tema delle emissioni odorigene;
- fino ad oggi tutte le attività di gestione e di autocontrollo, anche analitico, regolarmente messe in campo nella conduzione di processi e impianti, attività peraltro perfezionate e consolidate nell'ambito delle istruttorie inerenti alla vigente AIA e nell'ambito di un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001, hanno confermato la sostanziale conformità del sito alle normative applicabili e non hanno dato evidenza di criticità oggettive tali da determinare scostamenti dai requisiti di legge;

si ritiene che l'attuale assetto impiantistico per la gestione delle emissioni in atmosfera sia adeguato a garantire l'ampio rispetto dei limiti normativi e i livelli di performance più restrittivi previsti dalle BAT di settore.

Inoltre, per le ragioni storiche e logistico-impiantistiche sopra descritte, interventi di modifica al sistema di captazione, convogliamento e trattamento delle emissioni risulterebbero non attuabili dal punto di vista tecnico (per vincoli di spazi, layout, flussi di materiali etc) e non sostenibili dal punto di vista economico (per i costi elevati a fronte di modesti benefici attesi in termini di impatto ambientale, in particolare su matrice aria). Inoltre, sulla scorta delle informazioni acquisite, risulta che, a fronte di ingenti investimenti, non sia possibile prevedere con ragionevole certezza i vantaggi che si potrebbero ottenere per i ricettori in tema di percezioni odorigene, al punto che le ipotesi di ulteriori interventi possono essere ricondotte alla sfera della sperimentazione. Ciò anche per l'attenzione e la sensibilità con cui la scrivente Azienda ha sempre affrontato il tema degli odori, ricercando e adottando soluzioni mirate a mitigare l'impatto odorigeno nel territorio circostante, anche oltre gli stringenti obblighi normativi. Attenzione e sensibilità per il tema odori comunque si ribadiscono ancora oggi, con una continua ricerca di accorgimenti produttivi, opzioni di contenimento/mitigazione e soluzioni di abbattimento”

Si rileva che nel frattempo a questa Amministrazioni non sono pervenute segnalazioni di odori

Emissioni in atmosfera

L'attuale autorizzazione riporta i seguenti limiti alle emissioni

Punto di emissione	Provenienza	Tecnologie di contenimento	Quota (m)	Portata Nm ³ /h(*)	Limiti	
					Parametro	Valore (mg/Nm ³)
Camino 2A	Camino di espulsione dei gas di combustione del FORNO A SUOLA (rilascio a tiraggio naturale), nelle condizioni di normale lavoro ("fusione" e "mantenimento") e nelle modalità "stand-by", "orario notturno" e "weekend"	/	10	Tiraggio naturale	Portata	/
					O2	/
					Polveri	10
					NOx	50
					TOC	50
Camino 3A	Camino a servizio di: -Linee trasporto terre e impianto lavorazione terre - Postazioni distaffatura L1 e L2 - Separazione getti L1 e L2	Filtro a secco + sistema abbattimento odori	9	20000	Portata	/
					Polveri	10
					TOC	50
					toluene,xilene , etilbenzene stirene Fenoli Formaldeide	Tabella D Parte II allegato I alla parte V del D.lgs. 152/2006
					IPA (***)	0,1
					Portata	/
					O2	/
Camino 4A	Camino a servizio della zona FORNO A TORRE (rilascio a tiraggio naturale) nelle modalità "stand-by", "orario notturno" e "weekend"	/	9	Tiraggio naturale	Portata	/
					O2	/
					Polveri	10
					NOx	120
Camino 6	Camino a servizio di: - postazioni di separazione dei getti L1 e L2 - zona FORNO A TORRE nelle condizioni di normale lavoro ("fusione" e "mantenimento") aria ambiente tunnel nastri di trasporto terre	sistema abbattimento odori	9	58000	Portata	/
					O2	/
					NOx	120
					Polveri	10
					TOC	50
					IPA (***)	0,1

Camino 7A	Camino a servizio di: - linea di colata L1 - postazioni di affinamento, scorifica e degasaggio in siviera; - postazioni recupero metallo da scorie; - postazione raccolta scorie (magazzino nuovo); - zona FORNO A TORRE, solo durante le operazioni di "scorifica" - zona FORNO A SUOLA, solo durante le operazioni di "scorifica" - aria ambiente impianto di lavorazione terre	Filtro a secco + sistema abbattimento odori	9	18000	Portata	/
					Polveri	10
					TOC	50
					toluene,xilene , etilbenzene stirene Fenoli Formaldeide	Tabella D Parte II allegato I alla parte V del D.lgs. 152/2006
					Benzene	5
					Composti inorganici del Cloro sottoforma di gas o vapori (come HCL)	3
					Fluoro e suoi composti espressi come HF	3
					IPA (***)	0,1

Per le condizioni relative alla stessa matrice si riporta inoltre

-oltre che per i parametri per i quali sono fissati limiti la ditta dovrà procedere, ad esclusione delle emissioni di cui ai camini identificati con 3A e 4A, anche per PCDD+PCDF e PCB, con valori limite di riferimento rispettivamente di 0,01 mg/Nmc e 0,5 mg/Nmc - al riguardo si rileva che il calcolo del valore limite di emissione PCDD+PCDF come diossina equivalente, fa riferimento alla direttiva 2000/76 CE ovvero alla norma UNI EN 1948 2006, relativa alla determinazione concentrazione in massa di PCDD/PCDF – emissioni da fonte fissa; tale riferimento, in quanto riferita agli impianti di termovalorizzazione, deve intendersi come provvisorio, fino all’emanazione di una specifica norma in merito.

-I controlli periodici delle emissioni in atmosfera, come indicato nel piano di monitoraggio, sono richiesti con frequenza annuale e dovranno essere effettuati, nelle condizioni di esercizio più gravose dell’impianto produttivo. Fanno eccezione il controllo dei PCDD+PCDF,PCB richiesto in sede di primo controllo a seguire il rilascio della presente A.I.A., rinviando eventuali determinazioni con necessità di controlli periodici alla valutazione degli esiti dello stesso e il controllo degli IPA richiesto secondo le seguenti modalità: al primo controllo dal rilascio dell'Autorizzazione in concomitanza al controllo PCDD+PCDF,PCB e il successivo prima della presentazione del rinnovo a cui dovrà essere allegato il dato analitico.

Con documentazione agli atti con prot. GE/2021/0044414 del 15/10/2021 la ditta ha trasmesso gli esiti del monitoraggio che comprende anche gli IPA.

Con riferimento al parametro polveri e al COT si richiamano le previsioni delle BAT conclusioni di riferimento

Tecnica	
a	Utilizzazione di alluminio non contaminato, ossia materiali solidi privi di sostanze come pittura, plastica o olio (ad esempio billette)
b	Ottimizzazione delle condizioni di combustione al fine di ridurre le emissioni di polvere
c	Filtro a maniche

Livelli di emissione associati alla BAT: cfr. tabella 17.

Tabella 17

Livelli di emissione associati alle BAT per le polveri derivanti dalla rifusione nella produzione secondaria di alluminio

Parametro	BAT-AEL (mg/Nm ³) (1) (2)
Polveri	2 – 5

(1) Come media del periodo di campionamento.

(2) Nel caso dei forni concepiti per utilizzare esclusivamente materie prime non contaminate, per i quali le emissioni di polveri sono inferiori a 1 kg/h, il valore più elevato dell'intervallo è 25 mg/Nm³ come media dei campioni ottenuti nell'arco di un anno.

Livelli di emissione associati alla BAT: cfr. tabella 18.

Tabella 18

Livelli di emissione associati alla BAT per le emissioni nell'aria di TCOV e PCDD/F provenienti dal trattamento termico di materie prime secondarie contaminate (ad esempio trucioli) e dal forno fusore

Parametro	Unità	BAT-AEL
TCOV	mg/Nm ³	≤ 10 – 30 (1)
PCDD/F	ng I-TEQ/Nm ³	≤ 0,1 (2)

(1) Come media giornaliera o media del periodo di campionamento.

(2) Come media di un periodo di campionamento di almeno sei ore.

Rumore

Negli esiti della verifica ARPAV 2021 si riporta che l'azienda ha effettuato nel corso del 2019 la valutazione dell'impatto acustico prevista con frequenza triennale dall'AIA. Il documento è stato prodotto in data 30/10/2019, redatto dal tecnico competente in acustica arch. Agnese Gaio (nr. 542 dell'elenco Regionale) e trasmesso all'UO Agenti Fisici del DAP di Vicenza per le valutazioni di merito. La valutazione del citato documento, eseguita da personale dell'Unità Organizzativa Controlli Ambientali del Dipartimento ARPAV di Vicenza non ha evidenziato criticità.

L'unica osservazione riportata riguarda l'opportunità che le misure del rumore ambientale e residuo siano effettuate nello stesso periodo di riferimento o al più con differenza di qualche giorno.

Relazione di riferimento

Con riferimento agli adempimenti relativi perviene alla conclusione che non vi è la necessità di procedere alla presentazione della relazione di riferimento

Negli esiti della verifica ARPAV da ultimo effettuata, oltre ai rilievi in materia di odori ed emissioni in generale già riportati, con riferimento alle altre matrici è stato riportato quanto segue :

“SCARICHI: Dal punto di vista ambientale, il G.I. ritiene che possa costituire elemento di criticità lo scarico in subirrigazione delle acque meteoriche e, visto il tipo di attività produttiva, anche quelle dei pluviali; si conferma pertanto l’approfondimento richiesto dalla Provincia di Vicenza per il riesame dell’AIA (relazione riferimento e proposta di piano di monitoraggio delle acque sotterranee con 3 punti di controllo). Si chiede inoltre alla ditta di prendere contatto con il gestore della rete fognaria (Viacqua SpA/Comune di Monticello Conte Otto) per valutare la possibilità di allacciarsi alla fognatura qualora sia in previsione l’estensione della stessa presso la ditta in oggetto, relazionando agli Enti competenti in merito.

RIFIUTI: si ritiene di proporre come elemento migliorativo e di tutela ambientale, l’adozione strutture dotate di bacino di contenimento e possibilmente copertura da agenti atmosferici all’interno delle quali stoccare i rifiuti in deposito temporaneo. “

Nell’ambito dell’istruttoria sono stati condotti alcuni momenti di approfondimento tecnico con ARPAV, presente anche la ditta con propri consulenti.

Al riguardo si fa in particolare riferimento all’incontro istruttorio del 12 novembre nel corso del quale

a) in materia di odori è stato confermato che, pur essendoci nella documentazione presentata dei richiami, non è stata predisposta alcuna relazione/elaborato che, analizzata l’attuale situazione come emerge dall’indagine condotta e gli eventuali possibili interventi di mitigazione, ne definisca la fattibilità tecnica/economica con eventuale cronoprogramma.

La ditta, tramite i propri consulenti, ha ribadito la difficoltà nel pensare a specifici impianti di abbattimento considerata l’entità delle portate in gioco.

Procederà in ogni caso con gli approfondimenti che potranno essere richiesti

Anche ARPAV ha evidenziato in ogni caso che dal 2019 le segnalazioni in materia di odori sono di fatto venute meno;

b) per le modifiche che sarebbero necessarie sulla base delle considerazioni/criticità evidenziate da ARPAV in sede di verifica 2021 l’azienda ha richiamato confermando quanto rappresentato nella documentazione da ultimo presentata. Ha richiamato inoltre che per quanto confermato anche dall’ULSS 8 nel corso del citato tavolo tecnico la situazione aziendale in termini di ambiente di lavoro non è tale da richiedere obbligatoriamente degli interventi in miglioramento delle aspirazioni, peraltro logisticamente di difficile, se non impossibile, attuazione;

c) sulla eventuale necessità di dover trattare le emissioni sono stati richiamati i valori di concentrazione così come risultano dai monitoraggi condotti che risultano ampiamente entro i limiti;

d) è stata rappresentata la necessità di intervenire nei limiti per i parametri polveri e COT, disponendone la riduzione rispetto a quanto autorizzato per un adeguamento ai BAT-AEL (polveri a da 10 a 5 mg/Nmc e COT da 50 a 30 mgC/Nmc). Dai risultati dei monitoraggi non risultano che ci siano problemi evidenti nel rispettare limiti più restrittivi degli attuali. L’unico problema potrebbero essere le emissioni di cui al camino 6 in cui il deodorizzante potrebbe aver effetti in termini di COT. Per tale situazione si è rilevata l’opportunità che la ditta proceda ad una doppia analisi, con e senza deodorizzante e sulla base dei risultati questa Amministrazione si riserva congiuntamente con ARPAV di ridefinire le condizioni in ordine al limite stesso.

I nuovi limiti sono a valere per l’attività di fusione. Stante l’attuale situazione di convo-

gliamento si prefigura di procedere con la riduzione per tutti i punti di emissione.

Con riferimento agli inquinanti da monitorare è stato condiviso che

- sulla base degli esiti del monitoraggio condotto siano da stralciare dallo stesso monitoraggio diossine, furani e IPA;

- sia opportuno monitorare periodicamente i parametri già individuati dall'ULSS come parametri di possibile impatto igienico/sanitario e in tal senso individuando due controlli nell'ambito della validità della stessa autorizzazione;

Al riguardo si rileva che nell'autorizzazione in essere gran parte dei parametri di individuazione ULSS sono parametri ricompresi tra quelli per i quali sono individuati i limiti Tabella D Parte II allegato I alla parte V del D.lgs. 152/2006 e questo pur essendo posto un limite in COT; in tale contesto si ritiene di riportare in monitoraggio straordinario anche stirene e formaldeide;

e) in materia di rifiuti la ditta ha dato conto, in relazione alle indicazioni di ARPAV in esito alla verifica ambientale del 2021, di aver già predisposto dei bacini di contenimento e ribadito la propria impossibilità per vincoli di tipo edilizio a predisporre coperture di tipo fisso;

f) con riferimento agli scarichi è stato confermato che lo scarico in subirrigazione interessa unicamente lo scarico civile come riportato in allegato 1; nelle AIA di competenza non si entra nel merito dello scarico civile; resta fermo che nel momento in cui la zona dovesse essere servita dalla fognatura, al pari degli altri utenti l'allacciamento per l'azienda costituirà un obbligo. Ad indurre in errore sarebbe stato un elaborato non aggiornato; è emersa quindi la necessità che sia presentata una tavola aggiornata che riporti in modo puntuale la situazione attuale.

Nell'ambito del procedimento finalizzato al rilascio del presente provvedimento si è proceduto con nota prot.GE/2021/0049002 del 16/11/2021 a indire una conferenza semplificata e in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L.241/1990 chiedendo agli Enti coinvolti nel procedimento di esprimere il proprio parere 15 entro giorni avvisando che la mancata comunicazione entro il termine equivaleva a parere favorevole. Si ricordava che la norma nell'ambito della conferenza prevede l'acquisizione delle prescrizioni del Sindaco di cui gli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché del parere di ARPAV in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC). In ordine al monitoraggio si rilevava la necessità che fosse oggetto di valutazione la proposta relativa al sistema di monitoraggio della falda.

Arpav con nota agli atti con prot.n 51450 del 01/12/2021 ha trasmesso il parere richiesto;

in ordine al PMC ha evidenziato innanzitutto che le metodiche analitiche da utilizzare negli autocontrolli delle diverse matrici non vanno indicate nel PMC; la ditta dovrà fare riferimento alle modalità indicate da ARPAV nel proprio sito; altre e diverse metodiche che la ditta intende adottare potranno essere comunicate all'atto della comunicazione della data di prelievo. In ogni caso i metodi analitici di campionamento e di analisi adottati dai laboratori di analisi ARPAV saranno comunque di riferimento in fase di contraddittorio.

Per altri aspetti del documento in questione è stato evidenziato quanto seguente

“i controlli manutentivi sui sistemi di trattamento fumi (tabella 2.1.3 - Sistemi di trattamento fumi: controllo del processo) dovranno essere svolti con frequenza almeno settimanale, semestrale la manutenzione ordinaria del filtro, dando evidenza delle eventuali criticità rilevate nel dedicato quaderno di registrazione. La lettura del valore di ΔP dovrà essere confrontata con il range di corretto funzionamento opportunamente individuato e registrato;

◦ i controlli manutentivi sui sistemi di depurazione (tabella 2.1.4 - Sistemi di depurazione:

controllo del processo) dovranno essere svolti con frequenza giornaliera, mensile il controllo di livello del fango dei sedimentatori, dando evidenza delle eventuali criticità rilevate nel dedicato quaderno di registrazione”

In ordine all’aspetto odori, richiamata l’indagine olfattometrica presentata dalla ditta a titolo “Misura Concentrazione Odore” e richiamate sommariamente le conclusioni dell’estensore della documentazione si riporta che “...dopo confronto tra i dati di portata di odore ottenuti dalle misure del 2015, l’aumento rilevato nel 2021 non sia solamente ascrivibile all’aumento del 20% della produttività tra le due giornate di misura. Pertanto, considerato il documento della regione Veneto di Orientamento operativo per la valutazione dell’impatto odorigeno nelle istruttorie di Valutazione di Impatto Ambientale e Assoggettabilità, presentato e condiviso nella seduta di Comitato VIA Regionale del 29/01/2020 e tenuto conto che i dati meteorologici utilizzati nel 2015 risalgono al 2008, si richiede di effettuare un approfondimento in merito ad una nuova simulazione della dispersione, verificando anche le misure di portata dei camini nn. 6 e 7A (rispettivamente di 58000 Nm³/h e per 18000 Nm³/h), rilevate in entrambe le indagini. Si ritiene infine che l’effettuazione di una nuova simulazione di dispersione mediante modello matematico possa comprendere un approfondimento, ancorché previsionale, sulla valutazione della “[...] opportunità e la fattibilità di realizzare delle modifiche geometriche dei punti emissivi, nell’ottica di una riduzione del potenziale impatto odorigeno [...]” come dichiarato nel documento;

Con riferimento al sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, preso atto di quanto presentato è stato proposto di prescrivere “

-per la prima campagna di misura, oltre ai parametri proposti, anche l’analisi dei PFAS

-una campagna di monitoraggio dell’altezza di falda, della durata di almeno un anno con cadenza trimestrale, per confermare la direzione del deflusso. “

Ritenuto di recepire le indicazioni proposte che trovano riscontro in “Allegato 2” e di rivedere il proposto piano di monitoraggio sulla base delle indicazioni ARPAV pervenendo alla sua versione definitiva come da documento “Allegato 3”.

Per quanto riguarda le indicazioni di ARPAV in materia di odori si ritiene in ogni caso di chiedere alla ditta una proposta di lavoro affinché possa essere condivisa, rinviando alla conclusione degli approfondimenti richiesti eventuali determinazioni di competenza.

Per quanto rappresentato l’autorizzazione in questione si ritiene rilasciabile nel rispetto delle condizioni di cui agli allegati parte integrante del provvedimento di autorizzazione stessa.



PROVINCIA DI VICENZA

AREA TECNICA - SERVIZIO RIFIUTI VIA VAS

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio fiscale: Palazzo Godi – Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Autorizzazione Integrata Ambientale n. 14 /2021

ALLEGATO 1

Il presente allegato, definito come “*Allegato I*” e costituente parte integrante e sostanziale dell’autorizzazione Integrata Ambientale n.14/2021 riporta l’inquadramento generale e la descrizione del processo produttivo svolto dalla ditta Cestaro Fonderie S.p.A. nell’installazione di via Prati, 30/32, in Comune di Monticello Conte Otto.

.Inquadramento attività A.I.A.

Attività	Capacità produttiva	Riferimenti
Fonderia di seconda fusione in terra	55 t/giorno di metallo fuso lordo, considerando che il peso netto dei getti finiti ammonta mediamente a circa il 60% del fuso lordo(33 t/giorno di getti in lega d’alluminio)	Attività IPPC: Produzione e trasformazione dei metalli <i>Codice IPPC 2.5 b – Fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli”.</i>

PROCESSO PRODUTTIVO

La ditta Cestaro Fonderie S.p.A. effettua attività di fonderia di seconda fusione in terra, con processo di formatura a verde (essenzialmente sabbie silicee e bentonite), per la produzione di oggetti in leghe di alluminio con destinazioni varie, prevalentemente per applicazioni termotecniche, termoidrauliche ed elettrotecniche.

Lo stabilimento risulta soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale per l’attività di fusione alluminio, in quanto la capacità produttiva giornaliera supera le 20 t, valore limite già individuato al punto 2.5 – b dell’Allegato I del D.Lgs n.59 del 18 febbraio 2005, successivamente sostituito dall’allegato VIII alla parte II del D.Lgs 152/06 e smi .

Il dato sulla capacità produttiva massima teorica, indicata in 33 t/giorno di getti in lega d'alluminio (corrispondente a circa 55 t/giorno di metallo fuso lordo, considerando che il peso netto dei getti finiti ammonta mediamente a circa il 60% del fuso lordo), costituisce, secondo quanto dichiarato, una ragionevole proiezione nell'ipotesi di funzionamento degli impianti in continuo, 24 ore su 24. La produzione effettiva, in base ai dati storici disponibili per gli ultimi anni, si attesta invece su un dato compreso tra 10 e 15 t/giorno di getti (peso netto), con un andamento pressochè costante.

Attualmente il regime di funzionamento prevede in alternativa e secondo esigenze di produzione:

- un turno lavorativo giornaliero (orario 7-12 e 13-16);
- due turni lavorativi giornalieri (orario 6.00-14.00 e 14.00-22.00).

Alla fine del turno serale i forni vengono regolarmente portati alle condizioni di mantenimento, corrispondenti ad un regime di funzionamento ridotto a circa il 20% rispetto alle condizioni di pieno regime.

CICLO PRODUTTIVO

Il ciclo produttivo è articolato nelle seguenti fasi:

Approvvigionamento e stoccaggio materie prime

Le materie prime impiegate sono essenzialmente costituite da:

- alluminio in lingotti o in pezzi di varie dimensioni, derivati da recuperi vari interni al ciclo produttivo aziendale (materozze, semilavorati difettosi, ecc.); i lingotti sono stoccati in zona apposita a ridosso della parete perimetrale; i pezzi da rifondere sono stoccati in casse sotto tettoia;
- altri metalli impiegati per la composizione delle leghe (prevalentemente silicio in scaglie, in ragione dell'8% in media sul totale del fuso; altri elementi in modeste quantità, quali magnesio, stronzio, titanio etc.); i metalli per leghe sono stoccati in casse e/o fusti in apposita zona interna ai locali industriali.

Fusione

L'operazione di fusione dell'alluminio è attualmente realizzata tramite l'utilizzo di:

- n. 1 forno di tipo "a torre", composto da una camera fusoria (torre) e da una camera di mantenimento e dotato di n. 4 bruciatori (2 per fusione e 2 per mantenimento) con potenza nominale pari a 650 kW cadauno. La potenza utile totale è pari a 2000 kW; nel 2011 vi è stata la sostituzione dei forni 1-2-3 con nuovo forno a torre ;
- n. 1 forno a combustione, di tipo "a suola", alimentato frontalmente e funzionante per riscaldamento diretto in camera di fusione.

I forni sono alimentati dall'alto e funzionanti per riscaldamento diretto a metano in camera di fusione. Il riscaldamento di entrambi i forni suddetti è ottenuto mediante combustione controllata di una miscela di gas naturale ed ossigeno puro, al fine di ottimizzare la resa energetica di ossidazione del metano e ridurre pertanto i consumi.

Durante la fusione è prevista l'aggiunta dei composti necessari per formare le leghe desiderate.

La rimozione delle scorie, costituite da ossidi di alluminio e da prodotti fondenti (sostanze a base feldspatica), è fatta per schiumatura per mezzo di operazioni manuali.

Degasaggio e correzione in siviera

Il bagno fuso, versato in siviera dai forni fusori, è corretto (con aggiunta dosata di metalli per lega), affinato e degasato per flottazione (con dosaggio di prodotti ausiliari allo stato gassoso ovvero solido salino).

Le operazioni sono condotte in apposite postazioni per il trattamento delle siviere, poste sotto aspirazione forzata. Le siviere in numero variabile da 5 a 7 hanno capacità di circa 480 kg.

Lavorazione terre

Le terre di fonderia, costituite da miscele di sabbie silicee e bentonite, sono stoccate in un silos, dal

quale sono estratte per essere miscelate secondo le ricette previste. Uguale procedura viene eseguita per la sabbia nuova e la bentonite che sono stoccate in appositi silos. Prima dell'utilizzo le terre di recupero sono miscelate nella molazza.

Preparazione forme in terra

Le forme di fonderia sono preparate, in due sezioni tra loro affacciate e supportate da staffe in ferro, mediante dosaggio e compattazione a pressione delle miscele di sabbia e bentonite (con funzione di legante). A tale scopo sono impiegati appositi modelli (prevalentemente in legno-resina) che realizzano il vuoto di conformazione desiderata.

Tutte le operazioni di trasporto e dosaggio delle sabbie, movimentazione delle staffe, pressatura sono eseguite in automatico.

Inserimento anime (ramolaggio)

Le anime, fabbricate in altra unità produttiva aziendale (a base di sabbie silicee trattate con resine fenoliche ed isocianiche reticolate con un catalizzatore a base amminica, secondo il processo di formatura denominato "Cold Box"), sono inserite manualmente nelle forme precedentemente preparate. Dopo l'inserimento gli impianti provvedono in automatico alla movimentazione e chiusura delle due mezze staffe (inferiore e superiore).

Colata nelle forme

Il bagno metallico fuso, proveniente dalle sezioni di degasaggio e correzione in siviera, viene colato entro le forme in staffa mediante forni di colata automatici e/o, secondo necessità, mediante versamento manuale da siviera manovrata meccanicamente dagli operatori. Sono presenti due linee di colata (successivamente denominate L1 e L2).

Distaffaggio

Ciascun impianto di formatura è provvisto di proprio distaffatore a vibrazione, che provvede alla separazione grossolana dei getti di fusione, una volta consolidati, dalle terre di fonderia.

Separazione pezzi e loro movimentazione

I pezzi (getti di fusione), dopo separazione per distaffaggio automatico, sono prelevati mediante apparecchi di sollevamento e movimentazione a comando manuale e riposti in appositi cestoni metallici o su pallet, a seconda della forma e delle dimensioni.

Stoccaggio e spedizione prodotto finito (getto)

I getti sono stoccati in apposito locale magazzino chiuso, fino a completo raffreddamento, in attesa di trasferimento ad altra unità produttiva aziendale per le successive operazioni di finitura (sterratura, taglio, sabbia-tura, sbavatura, saldatura, trattamenti termici, collaudi etc.).

A servizio del ciclo produttivo è allestita una zona dedicata alle operazioni di manutenzione/riparazione.

Transito degli automezzi in ingresso e uscita

Nel piazzale esterno dello stabilimento esistono aree dedicate allo scarico delle materie prime in ingresso e al carico dei prodotti finiti da spedire verso le altre sedi. La frequenza del transito degli automezzi presso lo stabilimento può essere stimato in termini di "numero di viaggi" giornalieri o settimanali eseguiti:

- n. 3 viaggi a settimana per approvvigionamento Alluminio in pani;
- n. 1 viaggio ogni 15 giorni per approvvigionamento ossigeno e azoto;
- n. 3-4 viaggi al giorno da e per "animisteria" (arrivo anime e spedizione contenitori vuoti)
- n. 3-4 viaggi al giorno da e per "finitura" (arrivo materozze e spedizione getti e contenitori vuoti)

-Linea di formatura e colata L1

Attrezzature, macchine, impianti:

- macchina formatrice a pestelli per la costipazione della terra di formatura a verde
- pensilina di inserimento anime e controllo forme
- linea di colata con relativo forno di colata automatico e linee di raffreddamento
- il distaffaggio avviene tramite smottamento della staffa in automatico in un'apposita sezione dell'impianto
- postazione di separazione dei getti dalla terra di formatura tramite griglia vibrante e gru a bandiera
- apparecchi per movimentazione del metallo fuso tramite carrello/carroponte
- attrezzi manuali
- carrelli elevatori (movimentazione dei cestoni contenenti i getti e movimentazione degli imballi delle anime).

-Linea di formatura e colata L2

Attrezzature, macchine, impianti:

- macchina formatrice con sistema a pestelli per la costipazione della terra di formatura
- pensilina di inserimento anime e controllo forme
- linea di colata con relativo forno di colata automatico e linee di raffreddamento, possibilità di colata semiautomatica con carroponte e relativo sistema di presa e manovra siviere
- Il distaffaggio avviene tramite smottamento della staffa in automatico in un'apposita sezione dell'impianto
- postazione di separazione dei getti dalla terra di formatura tramite griglia vibrante e gru a bandiera
- apparecchi per movimentazione del metallo fuso tramite carrello o carroponte con sistema di presa e manovra siviere
- attrezzi manuali
- carrelli elevatori (movimentazione dei cestoni contenenti i getti e movimentazione degli imballi delle anime)

EMISSIONI IN ATMOSFERA

La fasi di processo e le sezioni d'impianto che possono produrre fumi sono poste in aspirazione. Le linee di aspirazione caratterizzate da maggiore presenza di inquinanti sono dotate di sistemi di abbattimento mediante filtrazione. La gestione delle emissioni in atmosfera in termini di operazioni/strutture convogliate è ricavabile da quanto riportato in allegato 3.

GESTIONE ACQUE

Approvvigionamento idrico

Lo stabilimento produttivo è dotato di una rete di approvvigionamento idrico autonomo; sono utilizzati due pozzi:

- Pozzo P1: dotato di contatore C1, il cui prelievo di acqua è destinato:
 - utilizzo civile: servizi igienici e irrigazione zone a verde;
 - utilizzo industriale: sistemi di abbattimento odori;
- Pozzo P2: dotato di contatore C2, il cui prelievo di acqua è destinato a:
 - utilizzo industriale: bagnatura terre e raffreddamento centraline oleodinamiche;

nonché per la regolazione del livello di falda attraverso l'utilizzo di n. 2 pompe sommerse funzionanti una in alternativa all'altra e mai in contemporanea.

In ordine alle Utenze di Processo produttivo , nello specifico viene riportato:

- utenze impianti abbattimento odori (contatore C1);
- bagnatura terre fonderia in molazza (contatore C2);
- circuiti chiusi raffreddamento aria/acqua delle n. 2 centraline oleodinamiche (contatore C2);

Scarichi idrici

Nell'ambito dello stabilimento esiste una rete fognaria interna di tipo separato (acque nere e acque bianche),

1) Linea acque nere: la rete di fognatura nera raccoglie le acque provenienti dai due blocchi di servizi igienici posti rispettivamente nella parte nord ed est del fabbricato industriale. Le due sottoreti funzionano in modo indipendente. Le colonne di scarico sono collegate attraverso i pozzetti con sifone tipo Firenze alle condotte principali, che recapitano i reflui in due vasche Imhoff. Le acque reflue del blocco nord vengono inviate ad un vassoio assorbente il cui scarico è realizzato mediante una tubazione drenante in sub-irrigazione. Le acque reflue del blocco est, a valle della Imhoff, vengono inviate direttamente con una tubazione drenante in sub-irrigazione.

2) Linea acque bianche (meteoriche di dilavamento tetti e piazzali) scaricano in tre punti (identificati come SC2, SC4, SC5) con recapito in fosso tombinato. Le acque di cui agli scarichi SC4 e SC5 sono trattate con impianti di disoleatura e sabbiatura.

Odori

Ci sono due sistemi di abbattimento:

- uno ad ugelli nebulizzanti, ove si impiega un prodotto diluito in acqua e nebulizzato in miscela acquosa direttamente negli ambienti di lavoro; la nebulizzazione viene condotta con opportuni regimi di temporizzazione per l'intera durata dell'attività produttiva;
- un secondo tipo di trattamento consiste nell'utilizzo del vapore secco; in questo caso s'impiega il prodotto concentrato; il trattamento viene condotto in apposite camere di calma, appositamente realizzate prima dello sbocco all'esterno, dove l'effluente viene sottoposto a lavaggio con dosaggio spray di uno specifico prodotto inibitore.

Il magazzino getti in raffreddamento è internamente trattato con un sistema di getti nebulizzanti, mentre il torrino di estrazione di ricambio d'aria presenta un sistema di trattamento tramite produzione vapore secco. Le zone distaffatori e ramolaggio sono trattate internamente tramite impianto ad ugelli nebulizzanti.

Anche i torrini posti sopra al tetto dello stabilimento presentano un sistema di trattamento caratterizzato da ugelli nebulizzanti.

I due camini 3A e 6 sono trattati con sistema a vapore secco. Il camino 7A è trattato con sistema ad ugelli nebulizzanti.



PROVINCIA DI VICENZA

AREA TECNICA - SERVIZIO RIFIUTI VIA VAS

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio fiscale: Palazzo Godi – Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA
Uffici: Palazzo Franceschini – Folco, Contrà S. Marco, 30 – 36100 VICENZA
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Autorizzazione Integrata Ambientale n. /2021

ALLEGATO 2

Il presente allegato, definito come “*Allegato 2*” e costituente parte integrante e sostanziale dell’autorizzazione Integrata Ambientale N /2021 riporta i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare nell’esercizio dell’attività svolta dalla ditta Cestaro Fonderie S.p.A. nell’installazione di via Prati, 30/32 in Comune di Monticello Conte Otto.

Prescrizioni per singole matrici ambientali

Emissioni in atmosfera

1. La ditta dovrà rispettare i limiti nei valori riportati nella tabella in seguito riportata. Si rileva che rispetto all’autorizzazione oggetto di riesame è disposta una riduzione del limite per i parametri polveri e COT con riferimento a tutti i punti di emissione.

Con riferimento al COT e per le emissioni di cui al camino 6 nel primo controllo utile dell’anno 2022 la ditta dovrà procedere ad una doppia analisi, con e senza deodorizzante; gli esiti del controllo dovranno essere trasmessi nel termine di 45 giorni dal prelievo e sulla base dei risultati questa Amministrazione si riserva congruamente con ARPAV eventualmente di ridefinire le condizioni in ordine al limite stesso.

2. Nell’ambito della validità della presente autorizzazione la ditta dovrà procedere anche per i parametri già indicati dall’ULSS come parametri a possibile impatto igienico-sanitario e già oggetto di monitoraggio straordinario e riportati in allegato A. Detti parametri dovranno essere integrati con stirene e formaldeide. I controlli sono individuati in numero di 2 da effettuarsi a primo controllo utile dell’anno 2022 e il successivo prima della scadenza di cui al presente provvedimento.

I risultati dei predetti monitoraggi straordinari dovranno essere oggetto di specifica trasmissione a questa Amministrazione e ad ARPAV nel termine di 45 giorni dal prelievo accompagnati da apposita relazione in cui si dovrà evidenziare in particolare eventuali differenze tra i diversi anni in cui è stato condotto il monitoraggio.

3. I punti di emissione dovranno essere identificati in modo univoco e per ogni punto di controllo e prelievo dovrà essere garantita in alternativa la presenza di una bocchetta di prelievo dotata di tronchetto filettato di dimensioni unificate, munito di tappo e saldato al camino o di flangia universale di dimensioni unificate dotata di fori passanti e di controflangia cieca per la chiusura, costruiti secondo quanto riportato in allegato.

4. La ditta deve effettuare i controlli analitici, secondo quanto previsto in PMC, comunicando alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell' ARPAV, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui intende effettuare i prelievi.
5. I controlli periodici delle emissioni in atmosfera dovranno essere effettuati, nelle condizioni di esercizio più gravose dell'impianto produttivo
6. I dati relativi agli autocontrolli effettuati dovranno essere riportati su apposito registro a cui si allegheranno i certificati analitici ed essere tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 1 allegato VI parte V del D.Lgs. 152/06.
7. Le metodologie di campionamento e analisi dovranno essere quelle utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV, riportate nel sito specifico <http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/ippc/servizi-alle-aziende/metodiche-analitiche>. Le metodiche utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV faranno in ogni caso fede in fase di contraddittorio. L'azienda può cambiare le metodiche analitiche, previa comunicazione ad ARPAV, la quale può esprimersi in merito.
8. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, deve essere annotata su un apposito registro da tenersi a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 2 allegato VI parte V del D.Lgs. 152/06.
9. La ditta dovrà sempre provvedere ad una corretta gestione e manutenzione dei propri sistemi di abbattimento, secondo quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo ,In caso di anomalie o guasti agli impianti il gestore deve darne comunicazione alla Provincia ed al dipartimento provinciale dell' ARPAV entro le otto ore successive. Qualora le anomalie di funzionamento siano tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, si dovrà procedere alla sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza. Le difformità accertate nei controlli analitici effettuate dal gestore devono essere comunicate entro 24 ore dall'accertamento. In caso di guasto dei sistemi di abbattimento collegati alla fusione la ditta potrà comunque portare a compimento il ciclo di fusione con lo svuotamento del forno. L'attività fusoria potrà riprendere solo dopo aver rimosso le cause del guasto e ripristinato le normali condizioni di esercizio.

Scarichi

10. La ditta con il presente provvedimento è autorizzata allo scarico delle acque meteoriche. Per un aggiornamento della documentazione agli atti in materia nel termine di 45 giorni dalla data del presente provvedimento la ditta dovrà presentare un elaborato grafico dello stato attuale.
11. Ogni campionamento dovrà essere effettuato nelle condizioni operative, meteorologiche ritenute dal tecnico responsabile più gravose per la qualità delle acque scaricate e le stesse dovranno essere specificatamente indicate nel verbale di campionamento da allegare al rapporto di prova.
12. La ditta deve effettuare i controlli analitici secondo la periodicità indicata nel PMC comunicando al Dipartimento provinciale dell' ARPAV la data in cui intende effettuare

- i prelievi. Il preavviso al Dipartimento Provinciale dell'ARPAV deve essere effettuato nei medesimi termini in cui viene contattato il laboratorio incaricato.
13. I pozzetti fiscali devono essere del tipo UNICHIM o analogo, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (autocampionatore), devono essere sempre accessibili da parte delle Autorità competenti al controllo, idonei per i prelievi e le misure di portata dei reflui oggetto del presente provvedimento e indipendenti da altri eventuali apporti di acque reflue.
 14. Le analisi e il prelievo dei campioni, realizzati al fine di monitorare nel tempo il rispetto dei limiti, dovranno essere effettuati da personale qualificato, che redigerà anche un apposito verbale di prelievo. Quest'ultimo dovrà essere allegato al rapporto di prova che dovrà indicare, oltre agli esiti delle analisi condotte sui campioni prelevati anche il metodo di campionamento e le metodiche analitiche adottate. I rapporti di prova con i relativi verbali di prelievo dovranno essere conservati dalla ditta e messi a disposizione delle autorità competenti al controllo.
 15. Le metodologie di campionamento e analisi devono essere quelle utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV, riportate nel sito specifico <http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/ippc/servizi-alle-aziende/metodi-di-campionamento-e-analisi>. L'azienda può cambiare le metodiche analitiche, previa comunicazione ad ARPAV, la quale può esprimersi in merito. Le metodiche utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV faranno in ogni caso fede in fase di contraddittorio.
 16. La ditta dovrà registrare, su apposito quaderno (o dedicato supporto informatico) messo a disposizione dell'autorità di controllo, le operazioni di manutenzione programmate e straordinarie effettuate sul sistema di depurazione.
 17. La ditta dovrà provvedere all'attenta e costante conduzione del sistema di depurazione e segnalare tempestivamente alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'ARPAV eventuali inconvenienti che si dovessero verificare.
 18. I limiti di accettabilità non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

Per la tipologia di scarico si ritiene di soprassedere alla richiesta di campionamento sulle 24 ore come indicato nel documento di BAT Conclusion. Per il campionamento dello scarico in questione valgono quindi le indicazioni normative generali ossia di norma 3 ore o comunque giustificazione per tempi diversi.

Emissioni sonore

19. L'azienda deve verificare, con cadenza triennale e ogni qualvolta vi siano delle modifiche che comportano delle variazioni sostanziali del livello di rumore, l'attualità della Valutazione di Impatto Acustico, aggiornando lo studio agli atti ed eseguendo i rilievi fonometrici necessari, utilizzando le professionalità di un Tecnico Competente in Acustica Ambientale. Le misure devono essere eseguite presso la sorgente per la valutazione dell'emissione e presso i ricettori più esposti al rumore per l'immissione e il livello differenziale; qualora ciò non fosse possibile deve essere individuata una posizione di misura (nelle vicinanze del ricettore o in prossimità della sorgente) che consenta di stimare il livello presso il ricettore. I parametri da misurare sono i livelli acustici per i quali è stata evidenziata la potenziale criticità. Si segnalano, per l'elaborazione della documentazione di

impatto acustico ai sensi dell'articolo 8 della Legge n.447 del 1995, le Linee Guida approvate con Deliberazione del Direttore Generale ARPAV (DDG n.3 del 29.01.2008) e consultabili nel sito internet dell'Agenzia, all'indirizzo http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/fle-e-allegati/linee_Guida-DOC-Impatto_Acustico.

20. In caso di superamento, da comunicarsi tempestivamente a questo Ente, al Comune ed all'ARPAV, dovranno essere realizzate opportune mitigazioni acustiche concordandole con Comune ed ARPAV. Tali interventi dovranno essere comunicati a questa Amministrazione per gli aspetti di competenza.
21. Le campagne di misura dovranno essere effettuate durante lo svolgimento delle attività rumorose, con comunicazione preventiva di almeno 15 giorni, al Comune ed ad ARPAV, che potranno presenziare allo stesso. Tali campagne dovranno essere effettuate con cadenza triennale e in caso di modifiche che possono incidere in modo significativo sulla matrice. La relativa valutazione dovrà essere allegata al primo report utile.
22. Il rispetto dei limiti dovrà essere riferito al "Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Monticello Conte Otto.

Si segnala all'azienda l'indicazione fornita dal competente ufficio di ARPAV sulla valutazione del 2021 sull'opportunità che le misure del rumore ambientale e residuo siano effettuate nello stesso periodo di riferimento o al più con differenza di qualche giorno.

Gestione rifiuti

23. Al report sulla produzione dei rifiuti di cui al Piano di Monitoraggio e Controllo che riporta un elenco limitato ai rifiuti caratteristici dello specifico comparto produttivo, dovrà essere allegata copia del MUD;
24. I rifiuti prodotti dovranno essere raggruppati in aree dotate di apposita cartellonistica, indicante il relativo codice C.E.R. e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
25. La gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dalla parte IV Titolo I D.Lgs. 152/06; in particolare la loro gestione dovrà avvenire nella modalità di deposito temporaneo così come definito dall'art. 183 c. 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006.

Altro

In materia di odori

26. La ditta dovrà procedere ad effettuare quanto indicato da ARPAV nel parere reso nell'ambito del procedimento di cui al presente provvedimento e riportato in allegato A "*nuova simulazione della dispersione....comprendere un approfondimento, ancorché previsionale, sulla valutazione della "[...] opportunità e la fattibilità di realizzare delle modifiche geometriche dei punti emissivi, nell'ottica di una riduzione del potenziale impatto odorigeno).*"

Nel termine del 31/01/2022 la ditta, in relazione a quanto sopra, dovrà presentare una dettagliata proposta di lavoro con relativo cronoprogramma delle diverse attività; la proposta va presentata a questa Amministrazione e ad ARPAV e in assenza di diverse determinazioni nel termine di 30 giorni dalla presentazione la stessa si intenderà accolta e la ditta dovrà procedere come da proposta .

Questa Amministrazione sulla base delle conclusioni degli approfondimenti richiesti si riserva, coinvolgendo gli altri Enti competenti, eventuali determinazioni di competenza.

Per altri aspetti gestionali

27. La ditta dovrà procedere alla
 - pulizia quotidiana (una volta al giorno) delle pavimentazioni interne,
 - pulizia settimanale delle pavimentazioni esterne.
28. Entro 180 giorni dalla notifica del presente provvedimento dovranno essere realizzati i piezometri proposti per il controllo della falda sotterranea secondo la proposta presentata per il piano di monitoraggio delle acque sotterranee proprio dello stabilimento .
29. Nel termine dei successivi 90 giorni la ditta, utilizzando il sistema di cui al precedente punto, dovrà procedere ad un'analisi a set esteso Per il parere reso da ARPAV la ditta dovrà procedere oltre che per i parametri proposti, anche con l'analisi dei PFAS . I referti analitici dovranno essere trasmessi a questa Amministrazione e ad ARPAV nel termine di 30 giorni dal prelievo con una proposta di set analitico per i successivi controlli, che in assenza di diverse determinazioni è da ritenersi condiviso.
30. La ditta dovrà procedere nell'anno 2022 (durata un anno) ad una campagna di monitoraggio dell'altezza di falda con cadenza trimestrale, per confermare la direzione del deflusso. I dati della campagna e relativi commenti dovranno essere trasmessi nel termine del 31/01/2023.
31. Le date di prelievo del primo controllo e dei successivi controlli quinquennali dovranno essere comunicate ad ARPAV con un anticipo di almeno 15 giorni. Per il controllo dei PFAS contestualmente alla comunicazione della data di prelievo dovranno essere indicati parametri e metodiche utilizzate.
32. Qualora dal monitoraggio dovessero emergere delle anomalie dovrà esserne data tempestiva comunicazione a questa Amministrazione, al Comune ed ARPAV.
33. In caso di incidenti e/o impatti con impatto per le diverse matrici ambientali, dovrà adottare immediatamente tutte le misure necessarie per limitarne le conseguenze, procedendo e con le comunicazioni di cui al comma 1 dell'art.29-undecies del D.Lgs 152/2006 entro le otto ore successive all'evento.
34. La ditta, ad esclusione dei periodi di chiusura per ferie, dovrà comunicare eventuali fermi prolungati – oltre 15 gg- di attività e qualora tali periodi superino trenta giorni dovrà essere contestualmente presentato un piano con le attività di controllo e monitoraggio da condursi durante gli stessi e diverse rispetto alla normale attività nonché le azioni da mettere in atto anche dal punto di vista strutturale per garantire la sicurezza dell'impianto.
35. Dovrà altresì essere comunicata il fine esercizio dell'attività. Con tale comunicazione dovrà essere presentato un Piano di ripristino ambientale che descriva gli interventi che verranno attuati al fine della restituzione del sito agli usi originari e i relativi accertamenti analitici per verificare l'assenza di eventuale contaminazione del sito.
36. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano monitoraggio e controllo dovranno seguire le seguenti indicazioni:
 - tutti i dati ottenuti dall'autocontrollo devono poter essere verificati in sede di sopralluogo ispettivo. I dati originali (es. bollette, fatture, documenti di trasporto, Rapporti di prova etc.) devono essere conservati almeno per 5 anni in modo da garantire la rintracciabilità del dato stesso;

- eventuali registrazioni e tutti i certificati analitici, compresi quelli effettuate da laboratori esterni o direttamente dall'impianto di destino devono essere conservati presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità competenti al controllo, almeno per 5 anni.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, il gestore dovrà trasmettere, alla Provincia di Vicenza, all' ARPAV, al Comune di Monticello C. Otto entro il 30 aprile di ogni anno un documento contenente i dati caratteristici dell'attività dell'anno precedente costituito da:

a) un report informatico sul modello fornito dall'Autorità competente (<http://ippc.arpa.veneto.it/>) dove inserire i dati previsti dalle tabelle del "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" ossia quelli a cui è stato assegnato "SI" nella colonna 'Reporting' dell'Allegato 3; il report dovrà essere trasmesso su supporto informatico;

b) una relazione esplicativa dell'attività aziendale con il commento dei dati dell'anno in questione e i risultati nel monitoraggio. La relazione, che può essere corredata da grafici esemplificativi, deve contenere la descrizione di eventuali metodi di stima/calcolo dei dati comunicati. Il superamento dei Valori Limite di Emissioni è da giustificare, ove possibile, specificando la causa dell'incidente (es. manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria o interruzione degli impianti di abbattimento, condizioni meteorologiche avverse etc.) e gli interventi risolutivi adottati. Variazioni significative tra i diversi anni di monitoraggio vanno giustificate. La suddetta relazione dovrà essere trasmessa su supporto informatico.

Limiti alle emissioni

Aria (La tabella riporta, in relazione al processo produttivo, i limiti per le emissioni in atmosfera ritenute significative.)

Punto di emissione	Provenienza	Tecnologie di contenimento	Quota (m)	Portata Nm ³ /h(*)	Limiti	
					Parametro (1)	Valore (mg/Nm ³)
Camino 2A	Camino di espulsione dei gas di combustione del FORNO A SUOLA (rilascio a tiraggio naturale), nelle condizioni di normale lavoro ("fusione" e "mantenimento") e nelle modalità "stand-by", "orario notturno" e "weekend"	/	10	Tiraggio naturale	Polveri	5
					NOx	50
					TOC	30
Camino 3A	Camino a servizio di: -Linee trasporto terre e impianto lavorazione terre - Postazioni distaffatura L1 e L2 - Separazione getti L1 e L2	Filtro a secco + sistema abbattimento odori	9	20000	Polveri	5
					TOC	50
Camino 4A	Camino a servizio della zona FORNO A TORRE (rilascio a tiraggio naturale) nelle modalità "stand-by", "orario notturno" e "weekend"	/	9	Tiraggio naturale	Polveri	5
					NOx	120
Camino 6	Camino a servizio di: - postazioni di separazione dei getti L1 e L2 - zona FORNO A TORRE nelle condizioni di normale lavoro ("fusione" e "mantenimento") aria ambiente tunnel nastri di trasporto terre	sistema abbattimento odori	9	58000	NOx	120
					Polveri	10
					TOC	30
Camino 7A	Camino a servizio di: - linea di colata L1 - postazioni di affinamento, scorifica e degasaggio in siviera; - postazioni recupero metallo da scorie; - postazione raccolta scorie (magazzino nuovo); - zona FORNO A TORRE, solo durante le operazioni di "scorifica" - zona FORNO A SUOLA, solo durante le operazioni di "scorifica" - aria ambiente impianto di lavorazione terre	Filtro a secco + sistema abbattimento odori	9	18000	Polveri	5
					TOC	30
					Benzene	5
					Composti inorganici del Cloro sottoforma di gas o vapori (come HCl)	3
					Fluoro e suoi composti espressi come HF	3

(*) Portata : ammesso un range di variabilità di $\pm 20\%$. A fronte di riscontri analitici con portate riscontrate superiori il limite in emissione dovrà essere modulato proporzionalmente secondo la formula indicata nell'art.270 comma 13.

(**) il tenore di riferimento dell'ossigeno a cui riferire i valori di emissione e' quello di processo

(1)- vedasi anche prescrizione p.1

scarichi idrici

Tipologia	Punto di emissione	Tecnologie di contenimento	Limiti	
			Paramento	Valore
Meteoriche di dilavamento piazzale SUD	SC4	Sistema di disoleatura/dissabbiatura	Tabella 1 dell'Allegato B (colonna Scarico in acque superficiali), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera n. 107 del 5.11.2009 e pubblicato sul B.U.R. Del 08.12.2009.	
Meteoriche di dilavamento piazzale NORD/parte dei tetti	SC5	Sistema di disoleatura/dissabbiatura	Tabella 1 dell'Allegato B (colonna Scarico in acque superficiali), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera n. 107 del 5.11.2009 e pubblicato sul B.U.R. Del 08.12.2009.	
TETTI	SC2	/	Tabella 1 dell'Allegato B (colonna Scarico in acque superficiali), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera n. 107 del 5.11.2009 e pubblicato sul B.U.R. Del 08.12.2009.	

SCHEMA TIPO DI CERTIFICATO ANALITICO PER EMISSIONI IN ATMOSFERA
(*importante considerare indicazioni sotto riportate)

Ditta:

Attività produttiva svolta:

Camino n. Relativo all'impianto di

Campione 1 prelevato il da _____

Durata del prelievo dalle ore alle ore

Campione 2 prelevato il da

Durata del prelievo dalle ore alle ore

Campione 3 prelevato il da

Durata del prelievo dalle ore alle ore

Tipo e quantità di materie prime utilizzate nell'impianto durante il prelievo e che abbiano influenza sulle emissioni
Strumentazione usata per il prelievo

Metodiche utilizzate per il campionamento _____

Metodiche utilizzate per l'analisi _____

Risultati analitici

Portata delle emissioni _____ Temperatura fumi _____

Tenore di ossigeno* _____ Umidità _____

**(da riportare solo per processi di combustione)*

Inquinante 1 Valore di concentrazione medio Flusso di massa Inquinante 2 Valore
di concentrazione medio Flusso di massa
Inquinante 3 Valore di concentrazione medio Flusso di massa

NOTE

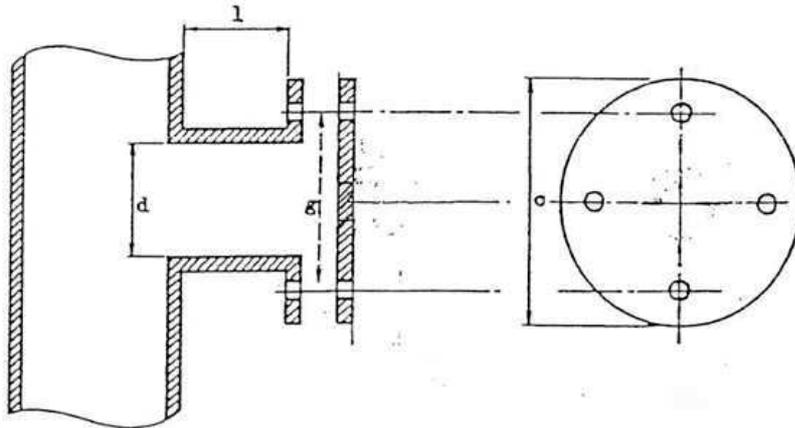
Oltre alla data e alla firma, con timbro di iscrizione all'albo, del tecnico abilitato all'analisi, si dovrà allegare il verbale di campionamento e prelievo ed esprimere le seguenti determinazioni:

- 1) che le condizioni di marcia al momento del prelievo risultavano essere al regime massimo possibile od, eventualmente, motivare una situazione. difforme;
- 2) la presenza, o meno, ed il funzionamento, o meno, di eventuali impianti di abbattimento;
- 3) la motivazione sulla scelta degli inquinanti analizzati e giudizio sulla loro rappresentatività rispetto alla globalità dell'emissione ed al ciclo produttivo esaminato;
- 4) stima dell' errore standard nell'analisi;
- 5) motivazione delle eventuali difformità dei parametri tra quanto richiesto in sede di autorizzazione e quanto determinato al momento dell' analisi.

(*)Nelle more dei decreti attuativi richiamati al punto 17 dell' art. 271 del D.lgs 152/2006 per il campionamento manuale delle emissioni convogliate, tenuto conto di approfondimenti in merito effettuati con ARPAV si dispone quanto segue:

- a) il numero di prelievi o campioni da eseguire nel caso di campionamento manuale è di 3 per ciascuna misura. Ai fini del calcolo del valore di emissioni si deve considerare la media ottenuta da questi 3 campioni;
- b) il numero di prelievi o campioni è relativo a ciascun parametro o sostanza che si deve determinare per il confronto con il valore limite;
- c) il tempo di campionamento di norma deve essere di un' ora, tenuto conto che la concentrazione media è riferita, dal D.lgs 152/2006, ad un' ora di funzionamento dell' impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.**N.B. tempi di campionamento diversi devono essere motivati**

- CARATTERISTICHE FLANGIA UNIVERSALE.



d = da 79 a 85 mm (sono raccomandati diametri da 125 a 130 mm per camini con diametro interno > 700 mm)

g = da 160 a 200 mm

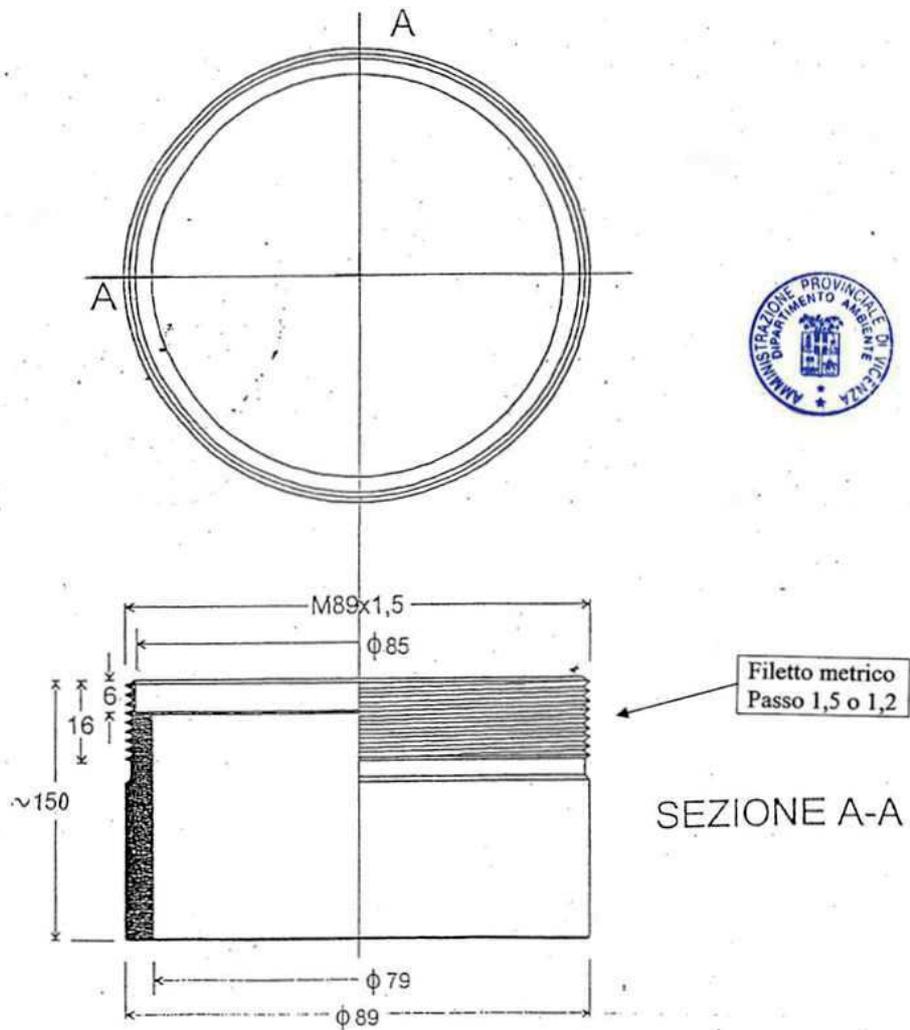
l = inferiore o uguale a 120 mm

- CARATTERISTICHE DEL TRONCHETTO DI PRELIEVO.

TRONCHETTO FILETTATO

DA PREDISPORRE SUL CONDOTTO DI EMISSIONE
OGGETTO DI CONTROLLO

Completo di tappo femmina filettato e
flangia filettata con foro centrale da 80 mm
(che si possano avvitare al tronchetto anche alla temperatura di esercizio del condotto.)





PROVINCIA DI VICENZA

AREA TECNICA - SERVIZIO RIFIUTI VIA VAS

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio fiscale: Palazzo Godi – Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA
Uffici: Palazzo Franceschini – Folco, Contrà S. Marco, 30 – 36100 VICENZA
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Autorizzazione Integrata Ambientale n. 14/2021

ALLEGATO3

Il presente allegato, definito come “*Allegato 3*” e costituente parte integrante e sostanziale dell’autorizzazione Integrata Ambientale n.14 /2021 riporta il piano di monitoraggio e controllo che la ditta Cestaro Fonderie S.p.A. deve implementare nell’esercizio dell’attività condotta nell’installazione di via Prati, 30/32 in Comune di Monticello Conte Otto.

QUADRO SINOTTICO

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA
		Frequenza autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi (*)
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Materie prime e prodotti in ingresso e in uscita				
1.1.1	Materie prime	Mensile	Annuale	X	
1.1.2	Additivi ed altro	Mensile	Annuale	X	
1.1.3	Prodotti finiti	Mensile	Annuale	X	
1.2	Risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	Mensile	Annuale	X	
1.3	Risorse energetiche				
1.3.1	Energia	Mensile	Annuale	X	
1.4	Consumo combustibili				
1.4.1	Combustibili	Mensile	Annuale	X	
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.1	Punti di emissione (emissioni convogliate)	-	Annuale	X	
1.5.2	Inquinanti monitorati	Annuale	Annuale	X	X
1.6	Emissioni in Acqua				
1.6.1	Punti di scarico	-	-		
1.6.2	Inquinanti monitorati	Annuale	Annuale	X	X

1.7	Emissioni di Rumore				
1.7.1	Rumore	Triennale	Triennale (**)	X	Su segnalazione
1.8	Rifiuti				
1.8.1	Rifiuti prodotti	Mensile	Annuale	X	
1.9	Suolo e sottosuolo				
1.9.1	Acque di falda	Da definire	Da definire	Da definire	Da definire
2	GESTIONE IMPIANTO				
2.1	Controllo fasi critiche/manutenzione/stoccaggi				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	Variabile	NO (***)	X	
2.1.2	Manutenzione ordinaria delle apparecchiature	Variabile	NO (***)	X	
2.1.3	Sistemi di trattamento fumi: controllo del processo	Variabile	NO (***)	X	
2.1.4	Sistemi di depurazione: controllo del processo	Variabile	NO (***)	X	
2.1.5	Aree pavimentate e aree esterne di stoccaggio	Variabile	NO (***)	X	
3	INDICATORI PRESTAZIONE				
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance	Annuale	Annuale	X	

¹⁾ Le modalità di controllo analitico verranno specificate in dettaglio (sulla base di quanto ritenuto rilevante come impatto ambientale) nella lettera che verrà trasmessa da ARPAV o entro il 15 gennaio dello stesso anno in cui verrà eseguita l'ispezione ambientale integrata o preventivamente alla comunicazione di cui all'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

(**) La Relazione dell'attività di monitoraggio è da inviare all'Autorità competente e al Dipartimento Provinciale ARPAV competente, una volta conclusa, con la periodicità stabilita, in concomitanza dell'invio del reporting annuale.

(***) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari. Invece i dati con frequenza di autocontrollo continua, se richiesti, dovranno essere inviati sempre, su supporto informatico, in file tipo .xls o altro database compatibile, in allegato al report.

1 COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 MATERIE PRIME E PRODOTTI

1.1.1 - Materie prime

Denominazione	Modalità stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	Frequenza	Fonte del dato	Reporting (*)
Totale materie prime metalliche N.B. Quantità pari alla quantità di prodotti finiti (getti)	Varie (bancali, contenitori, casse) in apposite aree	Fusione	ton	Mensile	Documenti fiscali di acquisto e riepilogo su database informatico interno	SI
Alluminio (pani/lingotti) N.B. Da intendersi come quota parte del totale materie prime	Cataste in area pavimentata esterna	Fusione	ton	Mensile		
Silicio (scaglie) N.B. Da intendersi come quota parte del totale materie prime	Big bags in zona interna apposita	Fusione	ton	Mensile		

Altre materie prime metalliche (diverse da Al e SI) N.B. Da intendersi come quota parte del totale materie prime	Casse in area pavimentata esterna sotto tettoia	Fusione	ton	Mensile		
Residui metallici di finitura (sottoprodotti)	Casse in area pavimentata esterna sotto tettoia	Fusione	ton	Mensile		
Terre/sabbie	Silos metallici in zona interna apposita	Formatura	ton	Mensile		
Bentonite	Silos metallici in zona interna apposita	Formatura	ton	Mensile		
Anime	Casse/bancali in magazzino	Ramolaggio	ton	Mensile		

(*) il reporting sarà annuale con ripartizione mensile della quantità

1.1.2 – Additivi ed altro

Denominazione	Modalità di stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	Frequenza	Fonte del dato	Reporting (*)
Totale Sali utilizzati	Imballi originali in magazzino	Degasaggio e correzione in siviera	ton	Mensile	Documenti fiscali di acquisto e riepilogo su database informatico interno	SI
Azoto	Serbatoio criogenico esterno	Degasaggio e correzione in siviera	ton	Mensile		
Ossigeno	Serbatoio criogenico esterno	Comburente per combustione forni	ton	Mensile		
Prodotti antiodore	Fustini	Sistema trattamento odori	litri	Mensile		
Resine fenoliche	Cisterne/fusti	Formatura	ton	Mensile		
Resina a basso tenore fenolo	Cisterne/fusti	Formatura	ton	Mensile		

(*) il reporting sarà annuale con ripartizione mensile della quantità

1.1.3 – Prodotti finiti

Denominazione	Modalità di stoccaggio	UM	Fonte del dato	Frequenza	Reporting (*)
Getti (lordo)	Casse/gabbie per trasferimento in altra sede (Finitura)	ton	Documenti fiscali di acquisto e riepilogo su database informatico interno	Mensile	SI

(*) il reporting sarà annuale con ripartizione mensile della quantità

1.2 CONSUMO RISORSE IDRICHE

1.2.1 – Risorse idriche

Tipologia approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	UM	Fonte del dato	Frequenza	Reporting (*)
Acqua di falda	Contatore C1	Industriale (abbattimento odori) e civile (servizi igienici e irrigazione)	m ³	Lettura contatore	Mensile	SI
	Contatore C2	Industriale (bagnatura terre e raffreddamento) e controllo livello falda	m ³	Lettura contatore	Mensile	

(*) il reporting sarà annuale con ripartizione mensile della quantità

1.3 RISORSE ENERGETICHE

1.3.1 – Energia

Descrizione	Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Fonte del dato	Frequenza	Reporting (*)
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	Intero stabilimento	MWh	Lettura contatore	Mensile	SI
TEP	Energia elettrica	-	TEP	Formula	Annuale	

(*) il reporting sarà annuale con ripartizione mensile della quantità

1.4 CONSUMO COMBUSTIBILI

1.4.1 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Fonte del dato	Frequenza	Reporting
Gas metano	Intero stabilimento	m ³	Lettura contatore	Mensile	SI
TEP	-	TEP	Formula	Mensile	

(*) il reporting sarà annuale con ripartizione mensile della quantità

1.5 EMISSIONI IN ARIA

1.5.1 - Punti di emissione

Punto di emissione	Provenienza/fase di produzione	Sistema di abbattimento	Durata emissione giorni /anno	Durata emissione h/giorno
2A	Fusione alluminio	Non previsto	252	16
3A	Lavorazione terre Distaffaggio Separazione terre di fonderia Separazione pezzi e loro movimentazione	Filtro a maniche + sistema abbattimento odori	252	16
4A	Fusione alluminio	Non previsto	252	16
6	Fusione alluminio Separazione terre di fonderia Separazione pezzi e loro movimentazione	Sistema abbattimento odori	252	16
7A	Fusione alluminio Degasaggio e correzione in siviera Lavorazione terre Colata nelle forme	Filtro a maniche + sistema abbattimento odori	252	16

(*) l'azienda specificherà a titolo puramente indicativo eventuali variazioni significative rispetto ai dati forniti in tabella.

1.5.2 - Inquinanti monitorati

Punto di emissione	Provenienza/fase di produzione	Parametro (1)	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
2A	Fusione alluminio	Portata	Nm ³ /h	Annuale	Rapporto di prova	SI
		O ₂	%	Annuale		
		NO _x	mg/Nm ³	Annuale		
		COT	mg/Nm ³	Annuale		

		Polveri	mg/Nm ³	Annuale		
3A	Lavorazione terre Distaffaggio Separazione terre di fonderia Separazione pezzi e loro movimentazione	Portata	Nm ³ /h	Annuale	Rapporto di prova	SI
		Polveri	mg/Nm ³	Annuale		
		COT	mg/Nm ³	Annuale		
4A	Fusione alluminio	Portata	Nm ³ /h	Annuale	Rapporto di prova	SI
		O ₂	%	Annuale		
		NO _x	mg/Nm ³	Annuale		
		Polveri	mg/Nm ³	Annuale		
6	Fusione alluminio Separazione terre di fonderia Separazione pezzi e loro movimentazione	Portata	Nm ³ /h	Annuale	Rapporto di prova	SI
		O ₂	%	Annuale		
		NO _x	mg/Nm ³	Annuale		
		Polveri	mg/Nm ³	Annuale		
		COT	mg/Nm ³	Annuale		
7A	Fusione alluminio Degasaggio e correzione in siviera Lavorazione terre Colata nelle forme	Portata	Nm ³ /h	Annuale	Rapporto di prova	SI
		Polveri	mg/Nm ³	Annuale		
		COT	mg/Nm ³	Annuale		
			mg/Nm ³	Annuale		
			mg/Nm ³	Annuale		
			mg/Nm ³	Annuale		

			mg/Nm ³	Annuale
			mg/Nm ³	Annuale
		Benzene	mg/Nm ³	Annuale
		Composti inorganici del cloro sottoforma di gas o vapori (come HCl)	mg/Nm ³	Annuale
		Fluoro e suoi composti espressi come HF	mg/Nm ³	Annuale

(1) vedasi prescrizioni allegato 2 per monitoraggi straordinari

1.6 EMISSIONI IN ACQUA

1.6.1 Inquadramento del punto di scarico

Punto di emissione	Provenienza	Recapito	Impianto di trattamento	Durata emissione gg/anno	Durata emissione h/giorno	Reporting
SC2	Acque meteoriche da dilavamento copertura stabilimento	Corpo idrico superficiale (fiume Tribollo)	Non previsto	Variabile, a seconda delle precipitazioni meteoriche		SI
SC4	Acque meteoriche da dilavamento piazzale Sud	Corpo idrico superficiale (fiume Tribollo)	Impianto di disoleazione/disabbiatura			
SC5	Acque meteoriche da dilavamento piazzale Nord/parte tetti	Corpo idrico superficiale (fiume Tribollo)	Impianto di disoleazione/disabbiatura			

1.6.2 - Inquinanti da monitorare

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Acque meteoriche da dilavamento copertura stabilimento	SC2	Solidi sospesi totali	mg/l	Annuale	Rapporto di prova	SI
		COD	mg/l	Annuale		
		Azoto nitrico	mg/l	Annuale		

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
		Azoto ammoniacale	mg/l	Annuale		
		Idrocarburi totali	mg/l	Annuale		
Acque meteoriche da dilavamento piazzale Sud	SC4	Solidi sospesi totali	mg/l	Annuale	Rapporto di prova	SI
		COD	mg/l	Annuale		
		Azoto nitrico	mg/l	Annuale		
		Azoto ammoniacale	mg/l	Annuale		
		Idrocarburi totali	mg/l	Annuale		
		Solidi sospesi totali	mg/l	Annuale		
Acque meteoriche da dilavamento piazzale Nord	SC5	COD	mg/l	Annuale	Rapporto di prova	SI
		Azoto nitrico	mg/l	Annuale		
		Azoto ammoniacale	mg/l	Annuale		
		Idrocarburi totali	mg/l	Annuale		

1.7 RUMORE

1.7.1 – Rumore

Valutazione n.	Posizione punto di misura	Altezza del punto di misura	Ricettore cui è riferita la misura	Condizioni di funzionamento degli impianti	Parametro valutato	Frequenza monitoraggio	Reporting	Note (*)
Come da relazione di valutazione di impatto acustico già oggetto di valutazione ARPAV						triennale	SI	

1.8 RIFIUTI

1.8.1 - Rifiuti prodotti

Descrizione rifiuti	Codice CER	Modalità stoccaggio	Smaltimento (codice) ***	Recupero (codice) ***	Modalità di controllo e di analisi	Fonte del dato	Frequenza	Reporting (*)
Scorie di fusione	10.10.03	Cassone scarrabile		R13	Peso (kg/anno)	Registro c/s	Annuale	SI
					Caratterizzazione/analisi	Rapporto di prova	Secondo necessità (**)	
Forme e anime da fonderia utilizzate	10.10.08	Big bags in box chiuso (in area R2 big bags in box chiuso posto su bacino di contenimento)		R13	Peso (kg)	Registro c/s	Annuale	
					Caratterizzazione/analisi	Rapporto di prova	Secondo necessità (**)	
Altri particolati contenenti sostanze pericolose	10.10.11	Big bags in box chiuso su bacino di contenimento	D15		Peso (kg)	Registro c/s	Annuale	
					Caratterizzazione/analisi	Rapporto di prova	Secondo necessità (**)	
Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazioni, non clorurati	13.02.05	Fusti in box chiuso su bacino di contenimento	D15		Peso (kg)	Registro c/s	Annuale	
					Caratterizzazione/analisi	Rapporto di prova	Secondo necessità (**)	
Altre emulsioni	13.08.02	Cisterne cubiche in box chiuso su bacino di contenimento	D15		Peso (kg)	Registro c/s	Annuale	
					Caratterizzazione/analisi	Rapporto di prova	Secondo necessità (**)	
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15.01.10	Ceste metalliche		R13	Peso (kg)	Registro c/s	Annuale	
					Caratterizzazione/analisi	Rapporto di prova	Secondo necessità (**)	
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	15.02.02	Ceste metalliche		R13	Peso (kg)	Registro c/s	Annuale	
					Caratterizzazione/analisi	Rapporto di prova	Secondo necessità (**)	
Ferro e acciaio	17.04.05	Ceste metalliche		R4	Peso (kg)	Registro c/s	Annuale	
					Caratterizzazione/analisi	Rapporto di prova	Secondo necessità (**)	

NOTA: l'elenco dettagliato dei rifiuti prodotti e delle relative destinazioni è potenzialmente soggetto a modifiche ma viene presentato annualmente per legge dalla ditta attraverso la dichiarazione MUD.

(*) Nel report viene riportato il quantitativo dei rifiuti della tabella con allegato il MUD completo; i certificati analitici sono conservati presso l'azienda (vedi specifiche già riportate in autorizzazione) per tutta la durata dell'A.I.A. e messi a disposizione dell'Autorità di controllo.

(**) Per caratterizzazione del rifiuto si intende sia l'approfondimento (tramite analisi chimica e/o studio delle schede tecniche, di sicurezza e/o del processo produttivo) finalizzato alla classificazione del rifiuto secondo il Regolamento 1357/2014 e la Decisione 955/2014 (elenco codici CER) sia quello necessario per la verifica di accettabilità presso gli impianti di destino. L'approfondimento finalizzato alla classificazione si rende necessario in presenza di rifiuti con voci a specchio e per l'attribuzione delle caratteristiche di pericolo dei rifiuti pericolosi assoluti. La frequenza di caratterizzazione sarà in generale annuale per i rifiuti avviati a smaltimento e biennale per quelli avviati a recupero, salvo diverse specifiche degli impianti di destino, e dovrà essere comunque rinnovata in corrispondenza di ogni variazione del ciclo produttivo che comporti modifiche al rifiuto prodotto.

(***) Le indicazioni non vanno considerate vincolanti purché le eventuali diverse destinazioni future avvengano nel rispetto della normativa ambientale sui rifiuti.

1.9 – SUOLO E SOTTOSUOLO

Tabella 1.9.1 - Acque di falda

Punto di misura/piezometro	Parametro/inquinante	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting
Secondo progetto approvato con prescrizioni di cui allegato 2	Secondo prescrizione allegato 2	-	-	QUINQUENNALE	SI

2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 CONTROLLO FASI CRITICHE, MANUTENZIONI, STOCCAGGI

2.1.1 – Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase di produzione	Attività controllo	Parametri esercizio	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Fusione/mantenimento/colata	Controllo temperatura	Temperatura del forno in esercizio	°C	Controllo automatico in continuo dei dati rilevati	In continuo tramite sistema automatico di controllo del processo	NO

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari. I dati con frequenza di autocontrollo continua invece, se richiesti, dovranno essere inviati sempre, su supporto informatico, in file tipo .xls o altro database compatibile, in allegato al report.

2.1.2 - Manutenzione ordinaria delle apparecchiature

Punto emissione	Fase	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
3A	Lavorazione terre Distaffaggio Separazione terre di fonderia Separazione pezzi e loro movimentazione	Filtro a maniche + sistema abbattimento odori	Dp	mmH2O	Lettura manometro differenziale (da confrontare con il range di corretto funzionamento opportunamente individuato e registrato)	settimanale	NO
			Controllo libertà movimenti portelli anti-esplosione	-	Registro interno	settimanale	
			Controllo usura e allineamento dei dispositivi di trasmissione del ventilatore	-	Registro interno	settimanale	
			Corretto funzionamento e tenuta elettrovalvole del sistema pneumatico di contro lavaggio maniche	-	Registro interno	settimanale	
			Controllo componenti meccanici ventilatore	-	Registro interno	settimanale	
			Manutenzione ordinaria filtro, con controllo interno, pulizia ed eventuali riparazioni/sostituzioni delle parti usurate	-	Registro interno	settimanale	
7A	Fusione alluminio Degasaggio e correzione in siviera Lavorazione terre Colata nelle forme	Filtro a maniche + sistema abbattimento odori	Dp	mmH2O	Lettura manometro differenziale (da confrontare con il range di corretto funzionamento opportunamente individuato e registrato)	settimanale	NO
			Controllo libertà movimenti portelli anti-esplosione	-	Registro interno	settimanale	
			Controllo usura e allineamento dei dispositivi di trasmissione del ventilatore	-	Registro interno	settimanale	

Punto emissione	Fase	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
			Corretto funzionamento e tenuta elettro-valvole del sistema pneumatico di contro lavaggio maniche	-	Registro interno	settimanale	
			Controllo componenti meccanici ventilatore	-	Registro interno	settimanale	
			Manutenzione ordinaria filtro, con controllo interno, pulizia ed eventuali riparazioni/sostituzioni delle parti usurate	-	Registro interno	Semestrale	

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari. I dati con frequenza di autocontrollo continua invece, se richiesti, dovranno essere inviati sempre, su supporto informatico, in file tipo .xls o altro database compatibile, in allegato al report.

2.1.4 - Sistemi di depurazione: controllo del processo

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Parametri di controllo del processo di trattamento	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
SC4	Disoleatore	Controllo livello/presenza olio	cm	Controllo visivo	giornaliera	NO
		Controllo del galleggiante	-	Controllo visivo	giornaliera	
		Controllo delle piastre filtranti	-	Controllo visivo	giornaliera	
	Sedimentazione	Controllo livello fango	cm	Misurazione con asta	mensile	
		Verifica integrità parti a vista della sezione e rimozione solidi galleggianti	-	Controllo visivo	giornaliera	
SC5	Disoleatore	Controllo livello/presenza olio	cm	Controllo visivo	giornaliera	NO
		Controllo del galleggiante	-	Controllo visivo	giornaliera	
		Controllo delle piastre filtranti	-	Controllo visivo	giornaliera	
	Sedimentazione	Controllo livello fango	cm	Misurazione con asta	giornaliera	

		Verifica integrità parti a vista della sezione e rimozione solidi galleggianti	-	Controllo visivo	giornaliera	
--	--	--------------------------------------------------------------------------------	---	------------------	-------------	--

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari. I dati con frequenza di autocontrollo continua invece, se richiesti, dovranno essere inviati sempre, su supporto informatico, in file tipo .xls o altro database compatibile, in allegato al report.

2.1.5 - Aree pavimentate e aree esterne di stoccaggio

Descrizione	Parametri di controllo	Modalità di controllo	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Pavimentazioni interne reparti produttivi	Pulizia pavimentazioni	Verifica ispettiva interna	-	Giornaliero	NO
	Pulizia pavimentazioni	Pulizia con motospazzatrice	-	Giornaliero	
Pavimentazioni esterne: piazzali pavimentati intorno allo stabilimento e aree di stoccaggio rifiuti	Pulizia pavimentazioni	Verifica ispettiva interna	Registro interno	Settimanale	
	Pulizia pavimentazioni	Pulizia con motospazzatrice	Registro interno	Settimanale	
Bacini di contenimento	Controllo generale ordine, pulizia e tenuta dei bacini di contenimento	Verifica ispettiva interna	Registro interno	Trimestrale	

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari. I dati con frequenza di autocontrollo continua invece, se richiesti, dovranno essere inviati sempre, su supporto informatico, in file tipo .xls o altro database compatibile, in allegato al report.

3 INDICATORI DI PRESTAZIONE

3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Descrizione	Modalità di calcolo	UM	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Percentuale materia prima recuperata	Residui metallici di finitura (sottoprodotti)	% quantità annuale residui metallici di finitura / quantità annuale getti	%	Annuale	SI
Consumo specifico materia prima	Alluminio	Quantità annuale alluminio / quantità annuale getti	ton/ton	Annuale	SI
Consumo specifico materia prima	Silicio	Quantità annuale silicio / quantità annuale getti	kg/ton	Annuale	SI
Consumo specifico materia prima	Altre materie prime metalliche	Quantità annuale altre materie prime metalliche / quantità annuale getti	kg/ton	Annuale	SI
Consumo specifico prodotti ausiliari	Totale sali utilizzati	Quantità annuale totale sali utilizzati / quantità annuale getti	kg/ton	Annuale	SI
Consumo specifico	Azoto	Quantità annuale azoto /	kg/ton	Annuale	SI

Indicatore	Descrizione	Modalità di calcolo	UM	Frequenza di monitoraggio	Reporting
prodotti ausiliari		quantità annuale getti			
Percentuale resina basso tenore di fenolo	Resina basso tenore di fenolo	% quantità annuale resina basso tenore di fenolo / quantità annuale totale resine	%	Annuale	SI
Consumo specifico comburente	Ossigeno	Quantità annuale ossigeno / quantità annuale getti	m ³ /ton	Annuale	SI
Consumo specifico energia	Energia elettrica	Quantità annuale energia elettrica / quantità annuale getti	kW/ton	Annuale	SI
Consumo specifico combustibile	Gas metano	Quantità annuale gas metano / quantità annuale getti	m ³ /ton	Annuale	SI
Consumo idrico specifico	Acqua di falda	Quantità annuale acqua di falda / quantità annuale getti	m ³ /ton	Annuale	SI
Produzione specifica rifiuti	CER 10.10.03	Quantità scorie di fusione / quantità annuale getti	kg/ton	Annuale	SI
Produzione specifica rifiuti	CER 10.10.08	Quantità forme e anime da fonderia utilizzate / quantità annuale getti	kg/ton	Annuale	SI
Produzione specifica rifiuti	CER 10.10.11	Quantità altri particolati contenenti sostanze pericolose / quantità annuale getti	kg/ton	Annuale	SI